

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

183.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDI

 DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**
 E DEI VICEPRESIDENTI **TARCISIO GITTI** E **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri:	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	13647	Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787- 1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118)	
Disegno di legge di conversione:		PRESIDENTE . . .	13647, 13648, 13649, 13651, 13652, 13653, 13654, 13655, 13656, 13657, 13658, 13659, 13660, 13661, 13662, 13663, 13664, 13665, 13666, 13667, 13668, 13669, 13670, 13671, 13672, 13673, 13674, 13675, 13676, 13677, 13678, 13679, 13680, 13695, 13696, 13697, 13698, 13699, 13700, 13701, 13702, 13706, 13708, 13709, 13710, 13711, 13712, 13713
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	13680	ANIASI ALDO (gruppo PSI), Relatore per la maggioranza	13659, 13666
Giunta delle elezioni:		ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	13652, 13654, 13661
(Sostituzione di un componente)	13680	BAMPO PAOLO (gruppo lega nord)	13654, 13661, 13663, 13665
Irrogazione di una sanzione disciplinare a deputati:			
PRESIDENTE	13713		
Missioni	13647, 13680		
Proposta di legge (Seguito della discussione):			
BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri;			

183.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PAG.	PAG.
BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega nord) 13655	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 13675
BRAMBILLA GIORGIO (gruppo lega nord) 13654, 13665	PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) .13652, 13654, 13660, 13662, 13664
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-destra nazionale)13663, 13666, 13667, 13669, 13699	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . . 13654, 13662
BUTTI ALESSIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13676	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale) 13656, 13661, 13665, 13666, 13667, 13671, 13672, 13673, 13674, 13678, 13695, 13696
CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 13665	ROSITANI GUGLIELMO (gruppo MSI-destra nazionale) . . 13653, 13663, 13675, 13698
CASINI CARLO (gruppo DC) 13653	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13677
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 13654, 13660, 13664	ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) . . . 13655, 13661, 13663
CIAFFI ADRIANO (gruppo DC) 13701	SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13661, 13662
FLEGO ENZO (gruppo lega nord) 13655	SERVELLO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale)13651, 13657, 13676
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord) 13652, 13654, 13660, 13663, 13665	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale) 13712
FRONTINI CLAUDIO (gruppo lega nord) . 13664	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) . . .13648, 13651, 13655, 13708, 13710
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni</i>13651, 13666	TERZI SILVESTRO (gruppo lega nord) . . 13663
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra nazionale) 13677	VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale) 13679
GRASSI ALDA (gruppo lega nord) 13655, 13664	VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 13649
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . . 13652, 13654, 13660, 13662, 13665	
LEONI ORSENIGO LUCA (gruppo lega nord) 13652, 13653, 13657, 13659, 13662, 13664, 13667, 13670, 13671, 13676, 13677, 13678, 13696, 13697	
MAGISTRONI SILVIO (gruppo lega nord) . 13652, 13654, 13660, 13662	Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà:
MAGNABOSCO ANTONIO (gruppo lega nord) 13652, 13661	PRESIDENTE . . .13680, 13681, 13682, 13683, 13684, 13686, 13687, 13688, 13689, 13691, 13692, 13695
MANCINI GIANMARCO (gruppo lega nord) 13655, 13660, 13662, 13664	BIANCO GERARDO (gruppo DC) 13684
MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 13675	D'ALEMA MASSIMO (gruppo PDS) 13682
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-destra nazionale) 13710	MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista) 13683
MARTINAT UGO (gruppo MSI-destra nazionale) 13668, 13697, 13699, 13702, 13706	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi) 13690
MATTEJA BRUNO (gruppo lega nord) . . . 13652	NOVELLI DIEGO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13692
MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord) 13661, 13665	PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo) 13686
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord) . 13652, 13654, 13660	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano) 13691
MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-destra nazionale) 13666	POTI DAMIANO (gruppo PSI) 13691
NUCCIO GASPARE (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13673	RODOTA STEFANO (gruppo PDS) 13692
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 13654, 13663	ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 13681
PAISSAN MAURO (gruppo dei verdi) 13665, 13705	SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 13688
PASETTO NICOLA (gruppo MSI-destra nazionale)13655, 13697	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale) 13687
	Sull'ordine dei lavori:
	PRESIDENTE 13647
	Ordine del giorno della seduta di domani 13713

La seduta comincia alle 9.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Apuzzo, Beebe Tarantelli, Crippa, Dosi, Leccese e Principe sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 1123. — «Abolizione del *fixing* delle valute e definizione di un cambio alternativo di riferimento» *(approvato dalla VI Com-*

missione del Senato) (2664) (parere della I e della V Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora affrontare la discussione del provvedimento di riforma della RAI. Constato, per altro, con vivo rincrescimento l'assenza di rappresentanti del Governo: sospendo, quindi, la seduta fino alle 9,30.

**La seduta, sospesa alle 9,5,
è ripresa alle 9,30.**

Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bassolino ed

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta del 31 marzo scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Comunico che, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 13 maggio 1993, il Presidente della Camera ha provveduto ad assegnare ai gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale per l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, fino alla votazione finale delle proposte di legge n. 1787 ed abbinate, un ulteriore tempo pari a 30 minuti ciascuno, concedendo anche un ulteriore tempo globale, pari a 15 minuti, agli eventuali dissenzienti.

Avverto inoltre che, come chiarito dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 12 maggio scorso e ribadito nella citata Conferenza dei presidenti di gruppo, una volta esauriti i limiti di tempo assegnati in sede di contingentamento dei tempi, la Presidenza non potrà dare la parola a nessun titolo, neanche quando venga richiesta per esprimere la semplice enunciazione del proprio voto.

Avverto infine che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, la prego di consentirmi di rilevare un dato positivo ed uno estremamente negativo.

Quello positivo è che si comincia a disciplinare, secondo l'uso parlamentare proprio, l'istituto delle missioni. Non potevamo

accettare il numero esorbitante dei parlamentari in missione senza una interpretazione propria dell'istituto stesso, perché esso finiva con il produrre risultati fuorvianti ai fini pratici. Ripetutamente l'onorevole Valensise aveva sollevato il problema.

Riteniamo invece estremamente negativo, poiché rappresenta un precedente pericoloso, un attentato alla libertà di espressione e di notifica della posizione del parlamentare, la decisione presa sotto i riflettori di un dibattito sulle presunte o vere barricate che i giornalisti della RAI vogliono fare contro il Parlamento, e segnatamente contro l'opposizione del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Quando vediamo che il responsabile dell'USIGRAI si permette il lusso di scimmiettare — nel 1993 — Ciccio Franco e vuol fare le barricate contro il Parlamento, diciamo che la decisione che è stata presa di impedire non dico l'intervento, ma la semplice notifica della posizione del deputato è grave. Infatti il problema vero è uno solo: i deputati che vogliono lasciar traccia del loro dissenso, con l'interpretazione fornita dalla Presidenza non possono farlo. Una cosa è, signor Presidente, il contingentamento del tempo per esprimere il dissenso, altra cosa è la questione di principio che noi abbiamo sollevato, secondo la quale, comunque, esaurito quel tempo, il deputato ha diritto alla notifica del suo dissenso.

Oggi, stabilendosi per sempre, o per lungo tempo, che il parlamentare non ha diritto neppure alla semplice notifica del proprio orientamento, a pronunziare cioè la semplice parola «dissenso», si compie a nostro giudizio un passo indietro in relazione ai diritti inviolabili di espressione del pensiero e di notifica dell'orientamento.

Per questo, nei limiti regolamentari e parlamentari, eleviamo proteste vivissime e rivolgiamo un appello a tutti i parlamentari ed alla Presidenza affinché, indipendentemente e dopo il provvedimento in esame, si riveda l'intera questione del dissenso. Ciò soprattutto perché, con le aree politiche che si vanno creando, i gruppi non rispondono più al concetto monolitico di prima; in questo scorcio di legislatura, quindi, il dissenso sarà fisiologico, costituirà la regola.

Con la decisione che è stata assunta si va invece a colpire la libertà di esprimere il dissenso e perfino di notificarlo.

Per questi motivi non siamo d'accordo sulla decisione assunta ed abbiamo preso la parola perché negli atti parlamentari rimanga la nostra voce in difesa della libertà, mentre i giornalisti «poltronisti» vogliono fare i barracadieri sulle piazze contro la libera espressione del Parlamento.

Ci auguriamo inoltre che questo intervento non venga computato nel tempo assegnato al nostro gruppo per questo difficile dibattito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Sono certo che le disposizioni della Presidenza che assegnano un nuovo tempo ai gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e della lega nord — credo che questi due gruppi dovrebbero prenderne atto — ed all'espressione del dissenso sono dettate dall'esigenza e dalla necessità di assicurare il migliore funzionamento ai lavori parlamentari, e non dovute a dichiarazioni esterne su tali lavori.

Sono, per altro, anche certo che queste dichiarazioni possono essere oggetto, non solo da parte dei singoli parlamentari, ma anche della Presidenza, delle dovute precisazioni. È indubbio, infatti, che quando i sindacati dei giornalisti della RAI annunciano vere e proprie barricate, a seconda dei provvedimenti che la Camera, nella propria autonomia, assumerà o meno, è necessario l'intervento della Presidenza a tutela delle prerogative parlamentari.

Detto questo, voglio solo confermare le perplessità che nutriamo, signor Presidente, sull'assegnazione di un tempo complessivo per tutti i dissenzienti. Come abbiamo visto, infatti, si sta facendo un uso ostruzionistico del tempo del dissenso — e ciò naturalmente da un punto di vista politico è legittimo — che può pregiudicare la possibilità per i deputati che intendono intervenire per esprimere il loro effettivo dissenso di farlo realmente. Il tempo assegnato complessivamente

ai dissenzienti può infatti essere utilizzato da un solo gruppo a fini ostruzionistici.

In buona sostanza, signor Presidente, credo sarebbe opportuno assegnare a ciascun gruppo, in proporzione alla sua consistenza, una quota del tempo previsto per i deputati dissenzienti, piuttosto che assegnare, a tutti i dissenzienti della Camera un tempo estremamente ridotto, tempo che poi viene consumato da un solo gruppo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, possiamo considerare conclusa questa fase della discussione, nella quale sono stati sollevati rilievi a mio avviso molto importanti. Do atto ai colleghi Tatarellà e Vito di avere posto questioni molto serie, anche se — ed esporrò le ragioni per cui ciò avviene — in questo momento non sono nelle condizioni di soddisfare l'esigenza che essi si sono proposti con il loro richiamo al regolamento.

Debbo ricordare che nel vigente regolamento l'istituto del contingentamento dei tempi non ha, per così dire, carattere punitivo, né rappresenta una misura di rigore burocratico nei confronti dei gruppi. Ciò non potrebbe avvenire in alcun caso, e comunque non era nelle intenzioni dei colleghi che hanno dato vita alla riforma del regolamento a partire dal 1981.

Lo scopo del contingentamento — l'onorevole Tatarella, in particolare, sarà così cortese da dare atto che più volte abbiamo espresso questa opinione — è di garantire il rispetto della programmazione dei lavori parlamentari, realizzandosi così non l'affidamento alle singole questioni di tempi prefissati, ma il risultato finale, che è quello della deliberazione parlamentare sulle varie questioni.

Questo criterio è stato seguito in ogni occasione e fattispecie, senza che ci si sia fatti intimidire o sospingere da questa o quella, sia pur legittima, manifestazione di interesse sindacale o di categoria. Posso assicurare ai colleghi che tutto ciò che avviene al di fuori dell'aula è oggetto di attenta osservazione da parte della Presidenza, che però si sente tenuta solo al rispetto della sostanza e dello spirito, oltre che della lettera, del regolamento.

Ricordo anche che più volte abbiamo ripetuto ai colleghi che all'uso del diritto di manifestazione del dissenso si può e si deve ricorrere in circostanze di carattere eccezionale, nelle quali è evidente che nell'ambito dei gruppi parlamentari possono sorgere questioni legittime, sulle quali esiste un buon diritto dei colleghi a far conoscere in aula il loro pensiero. Dico in aula, e non all'opinione pubblica, perché, allo stato manca ancora una garanzia della sicura trasmissione di ciò che avviene in quest'aula al corpo elettorale e all'opinione pubblica. Quest'ultimo è un problema ulteriore che si aggiunge agli altri che avvertiamo con crescente preoccupazione.

Allo stato delle cose, la Giunta per il regolamento, all'unanimità, ha confortato il Presidente sull'opinione che ho prima ricordato e che, d'altra parte, non potrebbe essere diversa.

Restano aperte molte questioni, relative ai problemi della posizione della minoranza e dell'opposizione in Parlamento, che i gruppi in un futuro non lontano vorranno sottoporre di nuovo alla Giunta in vista di una riforma generale del modello politico, relativa all'introduzione del principio maggioritario. Più volte, infatti, vari colleghi ed io stesso abbiamo parlato della necessità di prevedere uno statuto dell'opposizione in Parlamento, come conseguenza dell'introduzione del principio maggioritario.

Poiché si tratta di questioni certe nel tempo e nel se, avremo molto presto l'occasione di rivederle nel loro insieme. D'altra parte, i colleghi certamente ricordano — i membri della Giunta più degli altri — che da tempo sono alla nostra attenzione una serie di riforme, delle quali abbiamo sospeso l'esame proprio in vista di questo evento generale, che comporterà per noi la necessità di una rilettura complessiva del regolamento. Ci siamo più volte impegnati nelle modifiche regolamentari, in particolare in rapporto — voglio ricordarlo ai colleghi Tatarella e Vito — al termine certo di votazione finale dei provvedimenti legislativi. Il lavoro della Giunta era a buon punto, e sarà comunque utilizzato, ma ci siamo fermati in attesa, lo ripeto, di una rilettura generale del regolamento per quel che attiene ai rapporti tra

maggioranza e minoranza sulle singole questioni legislative e, più in generale, sul modo di deliberazione delle Assemblee parlamentari.

Tali questioni saranno molto presto affrontate e in quella sede tutti i problemi posti questa mattina potranno trovare una corretta, ed io aggiungo indilazionabile, soluzione. Nessuno può illudersi, e meno che mai ci illudiamo noi, che sia sufficiente l'introduzione di un diverso principio di legislazione elettorale per consentire il mantenimento del tasso di funzionalità democratica del sistema, se questo rimane isolato e non si accompagna ad una serie di misure di riequilibrio e di coordinamento costituzionale in una materia che non è secondaria, ma che anzi è tra le più decisive.

Sappiamo che in ogni ordinamento costituzionale ci sono due leggi supercostituzionali: la legge elettorale ed i regolamenti parlamentari. In questo spirito nelle prossime settimane affronteremo l'insieme delle questioni sollevate e cercheremo i modi più corretti per risolverle, essendo ognuno di noi nella condizione psicologica di provvedere non per sé ma per coloro che si troveranno nella condizione che, variabilmente in gioco, la democrazia assegna alle singole parti politiche in un'Assemblea rappresentativa.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso: parere contrario sugli emendamenti Negri 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 e Poli Bortone 4.54 in quanto recanti minori entrate per la finanza pubblica; nulla osta per i restanti emendamenti.

Avverto che, per quanto riguarda gli emendamenti Negri 2.230, 2.231 e 2.233 è preclusa, a seguito di precedenti votazioni, la parte relativa al sorteggio, dalle parole «Per i restanti» alla fine di ciascun emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.230.

Prendo atto che viene mantenuta la richiesta di votazione nominale su tutti gli emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 9,50.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Invito i colleghi a prendere posto e ad affrettarsi, perché con il nuovo sistema di votazione è necessaria una rapida apertura e chiusura della stessa. Non potremmo quindi attendere, in fase di votazione, coloro i quali si attardassero a ritirare la tessera.

Chiedo al rappresentante del Governo se confermi il parere precedentemente espresso.

OMBRETta FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Confermo il parere contrario del Governo sull'emendamento Negri 2.230.

PRESIDENTE. I colleghi socialisti clama-
no nel loro deserto...!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.230, ad eccezione della parte dichiarata preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a tenere il tasto premuto per tutti il tempo della votazione; altrimenti — lo ricordo per quanti non abbiano potuto sentirlo ieri — il voto non risulterà espresso.

Affrettatevi, onorevoli colleghi, la seduta è già stata sospesa due volte e voglio sperare che nessuno si lamenti della subitanità della votazione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,55,
è ripresa alle 10,55.**

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mantiene la richiesta di votazione nominale, mediante procedimento elettronico?

GIUSEPPE TATARELLA. La mantengo, signor Presidente.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, potrò darle la parola, se la richiederà, nella fase successiva alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.230, ad eccezione della parte dichiarata preclusa, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>354</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>53</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>301</i>

Passiamo alla votazione degli emendamenti Negri 2.231 (ad eccezione della parte dichiarata preclusa) e 2.232, che a questo punto sono identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale dichiara il suo voto favorevole sugli emendamenti in esame, in quanto essi costituiscono un primo tentativo di far sì che siano rappresentate, in seno al consiglio di amministrazione della RAI, — su segnalazione degli ordini dei commercialisti, dei giornalisti, degli ingegneri, degli avvocati e via di questo passo — categorie che possono realmente essere ivi collocate per competenza e capacità. Penso si tratti di un indirizzo e di una scelta che debbono essere sottolineati e approvati dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con gli identici emendamenti Negri 2.231 e 2.232 — sui quali chiedo il voto favorevole dell'Assemblea — cerchiamo di mettere un po' d'ordine nel generale disordine che è sempre esistito nel consiglio di amministrazione della RAI, tentando di renderlo più chiaro, pulito e trasparente. Gli emendamenti prevedono che cinque candidature per il consiglio di amministrazione vengano segnalate dai seguenti organismi: ordine dei commercialisti per gli economisti aziendali, ordine dei giornalisti per i tecnici dell'informazione, ordine degli ingegneri per i tecnici delle telecomunicazioni, ordine degli avvocati per i rappresentanti delle professioni giuridiche, sindacati per i rappresentanti dei lavoratori.

Mi sembra che in questo modo si assicuri al consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo di Stato la trasparenza necessaria per una corretta gestione dell'informazione pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

Ricordo che anche il tempo per esprimere il dissenso è contingentato; una volta esaurito, non sarà più data la parola per tali dichiarazioni di voto.

ROBERTO ASQUINI. Dissento, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Come chi mi ha preceduto, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magistrini. Ne ha facoltà.

SILVIO MAGISTRINI. Anch'io dissento dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Dissento dalle dichiarazioni rese dall'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Intervengo per dissentire dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Anch'io dissento dal collega Leoni Orsenigo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Matteja. Ne ha facoltà.

BRUNO MATTEJA. Esprimo il mio dissenso dal collega Leoni Orsenigo, le cui dichiarazioni non sono coerenti con il mio modo di vedere il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dalle dichiarazioni dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magnabosco. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAGNABOSCO. Mi associo ai colleghi nel dissentire dalle dichiarazioni rese dall'onorevole Leoni Orsenigo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Negri 2.231, ad eccezione della parte dichiarata preclusa, e 2.232, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i>	302)

CARLO CASINI. Chiedo di parlare per una segnalazione in ordine alla votazione ora effettuata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Vorrei segnalare che, pur avendo mantenuto il dito pigiato sul tasto corrispondente al voto contrario, si è accesa ad intermittenza una luce bianca sul dispositivo di votazione: non so cosa ciò voglia significare.

PRESIDENTE. Onorevole Casini, lei ha compiuto un errore poiché ha premuto il pulsante prima che io dichiarassi aperta la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Negri 2.233, ad eccezione della parte dichiarata preclusa, e 2.234, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	354

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i>	306)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.235.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Richiamiamo l'attenzione dei colleghi su un emendamento che riteniamo di obiettiva importanza strategica per il futuro dell'azienda RAI.

Vogliamo ribadire che il consiglio di amministrazione dovrà preoccuparsi prioritariamente della ristrutturazione dell'azienda, che — l'abbiamo ripetuto fino alla nausea — è disarticolata, non unitariamente considerata ed amministrata. Ha bisogno di strutture moderne, che consentano una gestione adeguata, con immediato controllo sulla gestione stessa.

Oltre alla ristrutturazione, chiediamo un'impostazione che garantisca funzionalità ed economicità. A nostro giudizio la Camera, al di là delle posizioni assunte dai vari partiti, può responsabilmente accogliere l'emendamento Poli Bortone 2.235.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

LUCA LEONI ORSENIGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Leoni Orsenigo, d'ora in avanti la prego di comunicare tempestivamente la sua intenzione di rendere dichiarazione di voto!

Ha facoltà di parlare, onorevole Orsenigo.

LUCA LEONI ORSENIGO. Mi scusi, signor Presidente, ma ho alzato la mano appena ha finito di parlare il collega Rositani, prima che lei indicasse la votazione.

Sono d'accordo con il collega Rositani: vi è la necessità di ristrutturare completamente la parte gestionale dell'azienda radiotelevisiva di Stato e sembra a me corretto che ciò avvenga ispirandosi a criteri del buon senso.

Chiedo pertanto all'Assemblea ed al gruppo al quale appartengo di votare a favore dell'emendamento Poli Bortone 2.235.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magistrone. Ne ha facoltà.

SILVIO MAGISTRONE. Dissento dal collega, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Non sono d'accordo con il collega, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ostinelli. Ne ha facoltà.

GABRIELE OSTINELLI. Dissento dall'opinione espressa dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Dissento dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Esprimo il mio dissenso dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Esprimo il mio dissenso dalla posizione espressa dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Esprimo il mio dissenso nei confronti del collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Brambilla. Ne ha facoltà.

GIORGIO BRAMBILLA. Non sono d'accordo con quanto espresso dal nostro collega Luca Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, non sono assolutamente d'accordo con le opinioni espresse dal collega Luca Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Esprimo il mio dissenso nei confronti di quanto affermato dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Esprimo solidarietà ai colleghi dissenzienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente ritengo che l'onorevole Leoni Orsenigo non abbia espresso in maniera sufficientemente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

articolata le proprie opinioni e pertanto voterò in dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bertotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA BERTOTTI. Esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Esprimo anch'io il mio dissenso nei confronti dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alda Grassi. Ne ha facoltà.

ALDA GRASSI. Signor Presidente, esprimo anch'io il mio dissenso nei confronti dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Flego. Ne ha facoltà.

ENZO FLEGO. Signor Presidente, esprimo anch'io il mio dissenso nei confronti dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio dissenso dalla dichiarazione di voto del rappresentante del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENGO. Esprimo il mio dissenso.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, non so se io abbia titolo per esporre la seguente osservazione (in caso negativo mi toglierà la parola). Intendo esprimermi in dissenso rispetto all'interpretazione del dissenso — mi scuso per il bisticcio di parole —, per chiarire all'Assemblea il nostro comportamento.

Questa mattina abbiamo spiegato ad un'aula vuota che la decisione di concedere quindici minuti per le dichiarazioni di voto in dissenso dal gruppo ha annullato il significato di tale aspetto procedurale. Questa procedura — da noi già utilizzata nel corso di precedenti sedute e alla quale oggi ricorriamo nuovamente — risulta pertanto svuotata di senso dalla decisione assunta dalla Giunta per il regolamento e dalla Presidenza di considerare tutto nel calderone del dissenso generale. A nostro parere, si tratta di una decisione antidemocratica e antiparlamentare che pone i dissenzienti in condizione di non poter esprimere liberamente il proprio pensiero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.235, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i>	309)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.236, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	344
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i>	303)

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, intendo segnalare, giacché siamo in una fase sperimentale, che anche a me è accaduto di votare in senso favorevole e di notare che lampeggiava la luce corrispondente all'astensione. Ho controllato l'esito della votazione sul tabellone e credo che il mio voto non sia stato registrato; me ne dispiace, essendo presente.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, effettueremo le opportune verifiche.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.237, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i>	289)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.238.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, colleghi, il mio emendamento è diretto unicamente a stabilire non già quello che vorremmo fosse l'impianto complessivo del provvedimento, ma almeno taluni limiti di carattere temporale nella logica dell'impianto, predisposta da chi vuole la normativa in esame.

Infatti, i fautori della proposta di legge sostengono che il provvedimento dovrebbe avere una validità di carattere transitorio, legata a due anni sociali. Tuttavia, in nessuna parte del testo esiste poi alcuna norma sanzionatoria nel caso in cui, allo scadere dei due anni sociali, dovesse verificarsi nuovamente una situazione di emergenza, come quella che stiamo vivendo e che dura ormai dal 1989, anche per la volontà esplicita del presidente della Commissione di vigilanza e dei commissari componenti la stessa — esclusi noi del Movimento sociale italiano — di rifiutarsi di ottemperare agli obblighi di legge.

Pertanto, prevedendo che in Italia le cose continueranno ad andare avanti così come è avvenuto per oltre quarant'anni, noi pensiamo che con il nostro emendamento si possa affrontare una situazione che probabilmente si verificherà nel tempo: allo scadere dei due anni sociali, laddove il Parlamento non abbia proceduto alla ridefinizione del sistema radiotelevisivo e dell'editoria nel suo complesso, né sia entrata in vigore una nuova disciplina del servizio

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

pubblico radiotelevisivo — cosa che, a nostro avviso, può ben accadere! —, si procederà alla nomina di un commissario. Intendiamo, cioè, evitare una nuova *prorogatio*, considerato che tutti in quest'aula hanno ribadito la validità del provvedimento perché legata alla temporaneità dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti ...

LUCA LEONI ORSENIGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Leoni Orsenigo, ha facoltà di parlare...

LUCA LEONI ORSENIGO. Le chiedo scusa ancora una volta, signor Presidente, ma io alzo la mano non appena il collega precedente termina la sua dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. È lei che mi deve scusare, onorevole Leoni Orsenigo; il punto è che il Presidente si preoccupa molto del fatto che si consumi rapidamente il poco tempo residuo del suo gruppo.

Svolga pure la sua dichiarazione di voto, onorevole Leoni Orsenigo.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, siamo d'accordo con quanto affermato dalla collega Poli Bortone, anche perché auspichiamo di veder realizzato al più presto un cambiamento per quanto riguarda le normative che attualmente in Italia regolano il servizio pubblico radiotelevisivo.

Del resto, il risultato del referendum del 18 aprile scorso, nonché le speranze dei cittadini di un tempestivo cambiamento generale non sembrano trovare corretto e coerente accoglimento all'interno del Parlamento, anche in riferimento a quanto espresso dal Governo.

A mio avviso, il tempo previsto nell'emendamento Poli Bortone 2.238, cioè i due anni sociali, è da ritenersi molto lungo: la gente auspica un cambiamento più repentino, più veloce. D'altronde, penso che anche la Camera abbia il dovere e il diritto di analizzare correttamente il cambiamento richiesto, in modo da produrre normative in linea con ciò che la gente si aspetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.238, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti		329
Votanti		323
Astenuti		6
Maggioranza		162
Hanno votato sì		51
Hanno votato no		272)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.239.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale su tale emendamento, con il quale si entra nel merito della ristrutturazione della RAI, quindi in una fase molto delicata ed importante.

Mi rivolgo soprattutto a quei colleghi della democrazia cristiana, di rifondazione comunista e del movimento per la democrazia: la Rete che nutrono alcuni dubbi, consigliando loro di leggere *il Mondo* di questa settimana: capiranno le ragioni per le quali auspichiamo la nomina di un commissario. Il Parlamento è stato quasi commissariato con la nomina di Ciampi; è stato commissariato l'ENI ed ora, in pratica, anche l'IRI: non si capisce perché non si debba commissariare anche la RAI!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.239, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti)	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato sì . . .	46
Hanno votato no . .	273)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.240, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti)	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì . . .	45
Hanno votato no . .	275)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.396 della Commissione, accettato dal Governo...

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, desidero ancora una volta segnalare quello che è accaduto poc'anzi!

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, queste segnalazioni devono essere rivolte ai tecnici competenti: non può prendere la parola per segnalare una questione tecnica!

ADRIANA POLI BORTONE. No, Presidente, ho chiesto la parola...

PRESIDENTE. Le faccio inoltre presente che avevo già dichiarato aperta la votazione: lei mi ha interrotto per una questione di carattere tecnico che, le ripeto, deve essere segnalata ai tecnici.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.396 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti)	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì . . .	260
Hanno votato no . . .	51

Sono in missione 28 deputati).

Avverto che sono così preclusi gli emendamenti Romeo 2.242 e Poli Bortone 2.243, 2.244, 2.245 e 2.246.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.247, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi del MSI-destra nazionale e federalista europeo hanno preso parte alla votazione complessivamente tre deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

(Presenti e votanti 284
 Maggioranza 143
 Hanno votato sì 3
 Hanno votato no 281

Sono in missione 28 deputati).

GUIDO LO PORTO. Deve leggere i nomi di coloro che sono in missione!

PRESIDENTE. L'ho già fatto...

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.248.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Gli emendamenti Poli Bortone 2.248, 2.249, 2.250, 2.251 e 2.252 recano tutti un identico testo tranne che, nel primo capoverso del comma 1, per le parole «a maggioranza assoluta» (che diventano «a maggioranza dei due terzi» nell'emendamento 2.251) e, nello stesso capoverso, per le parole che seguono «consiglio d'amministrazione» e indicano la durata in carica del suo presidente.

Chiedo dunque la votazione per parti separate, nel senso di procedere dapprima alla votazione della parte comune e successivamente delle parti residue.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che gli emendamenti richiamati dal relatore per la maggioranza recano tutti un identico testo, tranne che, nel primo capoverso del comma 1, per le parole «a maggioranza assoluta» (che diventano: «a maggioranza dei due terzi» nell'emendamento Poli Bortone 2.251) e, nello stesso capoverso, per le parole che seguono «consiglio d'amministrazione» ed indicano la durata in carica del suo presidente.

Ritengo pertanto opportuno, a fini di economia e chiarezza delle votazioni, procedere preliminarmente alla votazione della parte comune a tutti gli emendamenti citati. Qualora l'Assemblea l'approvi, si procederà alla votazione delle parti residue di tali emenda-

menti, consistenti nei due incisi sopra indicati. Qualora l'Assemblea la respinga, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti che la contengono.

Mi pare che vi sia accordo su questo e pertanto passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Poli Bortone 2.248, 2.249, 2.250, 2.251 e 2.252, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 332
 Votanti 331
 Astenuti 1
 Maggioranza 166
 Hanno votato sì 45
 Hanno votato no 286)

Si intendono così respinte le restanti parti degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.253.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Questo emendamento, di cui raccomando l'approvazione, fa parte di quel gruppo di emendamenti che riguardano l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione.

La nostra proposta è la seguente. Entro 10 giorni dalla data della sua nomina, il consiglio di amministrazione elegge fra i suoi membri, a maggioranza assoluta, il proprio presidente. In caso di mancato raggiungimento della maggioranza qualificata per due turni elettorali, è sufficiente nel turno successivo una maggioranza semplice. In caso di parità tra più candidati la scelta avverrà sulla base del criterio dell'anzianità. Il presidente del consiglio di amministrazione ha la rappresentanza legale della società, presiede il consiglio, al quale rispon-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

de, ed esercita la sorveglianza sull'andamento della gestione aziendale (cosa molto importante); firma inoltre, congiuntamente al direttore generale, gli atti e i contratti aziendali approvati dal consiglio di amministrazione.

Questa — ripeto — è la nostra proposta per quanto riguarda l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo di Stato.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Intervengo per dissentire, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magistroni. Ne ha facoltà.

SILVIO MAGISTRONI. Intervengo in dissenso dal mio collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Intervengo per esprimere il mio dissenso dalle dichiarazioni dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, mi chiedo se l'onorevole Leoni Orsenigo, mio collega, abbia valutato molto bene le conseguenze di questo emendamento. Sappiamo tutti quanto sia importante la figura del presidente in un ente come la RAI, che si è sempre distinto per addormentare le coscienze degli italiani. Se noi introducessimo un criterio di oggettività, come si propone in questo emendamento, per l'elezione

del presidente del consiglio di amministrazione, rischieremmo di avere una RAI non più lottizzata. E ciò significherebbe per i democristiani non avere più il *TG1*, per il PSI non avere più il *TG2* e per il PDS non avere più il *TG3*. Credo che questo comporterebbe gravi turbe psicologiche negli italiani che sono abituati a scegliere i canali a seconda delle loro convinzioni politiche. Oltretutto potrebbe esservi il rischio gravissimo che il nuovo presidente eletto sulla base di questo criterio più oggettivo dia spazio magari anche ad altre forze politiche notoriamente sovversive, che oggi agitano il paese.

Ritengo quindi che per la salute psicologica degli italiani sia molto importante non introdurre questa norma che potrebbe portare a conseguenze assolutamente imprevedibili. Credo quindi sia il caso di meditare molto su un emendamento di quel tipo; per cui mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Facendo mia la dichiarazione appena svolta dall'onorevole Castelli, dichiaro il mio voto di dissenso nei confronti della dichiarazione dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gianmarco Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Intervengo, Presidente, per dichiarare il mio personale dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Presidente, il collega Leoni Orsenigo non ha perso il vizio. Adesso, con la presentazione di questi emendamenti intenderebbe, direi, impiccare la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

RAI come ente lottizzato dai partiti. Non possiamo quindi che esprimere il più forte dissenso rispetto a questa posizione e a quanto affermato dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Sono sorpreso che il collega Leoni Orsenigo, oggi, sinceramente, almeno per quanto mi riguarda, non ne azzechi una. Di conseguenza non posso che continuare a confermare il mio dissenso. Spero che lui metterà la testa a posto, ma in questo momento devo dissentire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Esprimo il mio dissenso dichiarando la mia astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Intervengo per esprimere il mio dissenso nei confronti della dichiarazione di voto svolta dal collega Luca Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Dissento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magnabosco. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAGNABOSCO. Anch'io intervengo, Presidente, per esprimere il mio dissenso nei confronti del collega Luca Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Negri 2.253, poiché esso offre elementi interessanti e puntualizza gli adempimenti che dovrebbero essere compiuti da questo nuovo (si fa per dire) consiglio d'amministrazione.

Nella proposta al nostro esame non è infatti indicata alcuna scadenza temporale; invece l'emendamento prevede che, entro dieci giorni dalla data della nomina, il consiglio elegga a maggioranza assoluta il proprio presidente.

L'emendamento presenta anche altri aspetti di particolare interesse, che riguardano il numero legale ed il criterio dell'anzianità (da utilizzarsi in caso di parità di condizioni tra più candidati). Pertanto su di esso esprimeremo — ripeto — un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.253, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>334</i>
<i>Votanti</i>	<i>328</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>34</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>294</i>

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.254.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, colleghi, sono conscio di affrontare un'ardua impresa: noto infatti che ogni emendamento di cui sono cofirmatario incontra l'opposizione del mio gruppo. Comunque vado avanti.

Vediamo dunque di formulare una nuova proposta per l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione. Questo emendamento prevede che, entro dieci giorni dalla data della sua nomina, il consiglio elegga tra i suoi membri, a maggioranza assoluta, il proprio presidente.

Qui vi è una variazione rispetto all'emendamento precedente; infatti si dice che, in caso di mancato raggiungimento della maggioranza qualificata, sarebbe sufficiente nel turno successivo una maggioranza semplice.

Il presidente del consiglio di amministrazione dell'emittente di Stato ha la rappresentanza legale della società, presiede il consiglio (al quale risponde) ed esercita la sorveglianza sull'andamento della gestione aziendale. Penso che quest'ultimo aspetto sia molto importante perché ritengo che il presidente del consiglio di amministrazione della RAI non abbia mai esercitato tale sorveglianza, dalla fondazione dell'emittente fino ad oggi. Nella gestione si riscontra infatti un passivo di circa 1.600 miliardi, che lo Stato ha ovviamente ripianato per poter approvare il bilancio.

Il presidente del consiglio di amministrazione firma poi, congiuntamente al direttore generale, gli atti e i contratti aziendali approvati dal consiglio. Quest'ultima disposizione è mirata a garantire un maggior controllo ed una maggiore trasparenza.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gianmarco Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Signor Presidente, vorrei far notare che questo emendamento ripete, in buona sostanza, quello precedente. Dunque non si può che esprimere su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magistroni. Ne ha facoltà.

SILVIO MAGISTRONI. Esprimo il mio dissenso nei confronti della posizione dichiarata dall'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Intervengo per esprimere il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Esprimo il mio dissenso dalle posizioni espresse dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marco Fabio Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Dissento dalle opinioni espresse dal collega Luca Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PAOLO BAMPO. Sarò breve: dissento subito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Dissento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Esprimo il mio dissenso nei confronti dell'emendamento presentato dal collega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Dissento da quanto affermato dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Prendo la parola per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento in esame, perché concordiamo perfettamente con la necessità, da esso evidenziata, che il presidente del consiglio di amministrazione della RAI firmi gli atti congiuntamente al direttore generale, in quanto è il consiglio di amministrazione ad approvare i contratti superiori ai 5 miliardi. È quindi giusto che vi sia anche la controfirma del presidente del consiglio di amministrazione e penso che il Comitato dei nove e la maggioranza dovrebbero prendere atto di questa giusta e obiettiva esigenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ostinelli. Ne ha facoltà.

GABRIELE OSTINELLI. Pronto? Perfetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego di affrettarsi a rendere la sua dichiarazione in dissenso nel modo dovuto!

GABRIELE OSTINELLI. Non sono d'accordo con le opinioni espresse dal collega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Non condivido quanto affermato dal collega Rositani, in quanto il rappresentante legale della società deve essere esclusivamente il presidente. Chiedere invece, come si fa con l'emendamento Negri 2.254, la firma congiunta del direttore generale non mi sembra una regola corretta da utilizzare in società come quella che si sta costituendo per la RAI-TV.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.254, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>340</i>
<i>Votanti</i>	<i>337</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>34</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>303</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.255, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>333</i>
<i>Votanti</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>42</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>290)</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.256.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Gli emendamenti proposti dal collega Negri e da chi vi parla non sono stati molto fortunati, in quanto non hanno trovato il consenso dei gruppi di minoranza, specialmente di quello della lega nord. Chiedo allora che, almeno la proposta riguardante l'elezione del presidente del consiglio dell'ente radiotelevisivo di Stato venga approvata al fine di conferire maggiore operatività al funzionamento del consiglio. Per dare modo al consiglio di amministrazione di operare immediatamente, infatti, si prevede che l'elezione del presidente avvenga entro dieci giorni dalla data della sua nomina.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dalle dichiarazioni dell'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Magistrone. Ne ha facoltà.

SILVIO MAGISTRONE. Signor Presidente, dichiaro il mio dissenso dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, avevo già espresso la mia posizione con riferimento all'emendamento precedente, del quale mi pare che l'emendamento Negri 2.256 segua la falsariga. Esso, anzi, è ancora più riduttivo, perché non prevede alcuna norma che regoli le modalità di elezione del presidente del consiglio di amministrazione, una carica, come ho già ricordato, importante non solo per la RAI, ma per tutto il paese.

Colgo il messaggio del collega Leoni Orsenigo il quale lamenta un fatto politico importante, la circostanza cioè che i suoi emendamenti non abbiano trovato l'assenso del gruppo della lega nord. Tuttavia, nell'esprimere un consenso di carattere generale sulla sua impostazione, nel caso specifico dell'emendamento in esame sono costretto a manifestare il mio dissenso. Mi asterrò pertanto dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frontini. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRONTINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gianmarco Mancini. Ne ha facoltà.

GIANMARCO MANCINI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso dall'emendamento Negri 2.256, appena illustrato dal collega Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alda Grassi. Ne ha facoltà.

ALDA GRASSI. Esprimo il mio dissenso rispetto alla posizione dell'onorevole Leoni Orsenigo.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, il collega Leoni non fa che ripetere come i suoi emendamenti cerchino di introdurre la trasparenza nella gestione della RAI; ma tale trasparenza, a ben vedere, vi è già. Recentemente, infatti, è stata fatta chiarezza da alcuni direttori di sedi RAI regionali, i quali hanno più volte pubblicamente affermato non solo che la RAI è lottizzata, ma addirittura che è di proprietà dei partiti, confermando di fatto come il pagamento del canone in questo senso sia una truffa, poiché non si tratta di un servizio pubblico.

Mi chiedo perché l'onorevole Leoni Orsenigo voglia continuare a tentare di rovinare la festa alla RAI. Per quanto mi riguarda, non intendo stare al gioco. Esprimo quindi il mio dissenso nei confronti delle sue affermazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Signor Presidente, nell'esprimere il mio dissenso, vorrei sottolineare al collega Leoni Orsenigo che se il tenore ed il contenuto dei suoi emendamenti sono sempre gli stessi, forse sarebbe il caso di ritirarli tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni dei colleghi ed e-

sprimo il mio dissenso dall'onorevole Leoni Orsenigo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Brambilla. Ne ha facoltà.

GIORGIO BRAMBILLA. Signor Presidente, non sono d'accordo con le considerazioni svolte dal collega Leoni Orsenigo. Esprimo pertanto il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento Negri 2.256. Ho già espresso il mio pensiero sull'emendamento precedente, con il quale si fissava un termine di dieci giorni dalla data della nomina del nuovo consiglio di amministrazione per l'elezione del presidente. Una norma del genere, infatti, mi sembra particolarmente opportuna proprio per evitare che, in momenti successivi, si verificino fasi di mercanteggiamento sul nome del nuovo presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Desidero dichiarare il mio voto favorevole su questo emendamento, poiché mi pare ragionevole indicare un termine entro il quale il nuovo consiglio di amministrazione debba eleggere il proprio presidente. Esprimo tale posizione a maggior ragione, considerato il numero dei dissenzienti del gruppo della lega nord rispetto ad un emendamento proveniente da quel gruppo parlamentare.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Dissento da quanto espresso dalla collega Poli Bortone poiché ritengo che il termine di dieci giorni sia troppo ampio per una questione così importante. Propongo pertanto il termine di quarantotto ore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Desidero esprimere il mio dissenso poiché non mi pare giusto porre un limite di dieci giorni per l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione, che deve maturare a seguito di un confronto e della verifica della possibilità che egli sia eletto. Se tale possibilità non si verificasse entro il decimo giorno ma, per esempio, all'undicesimo giorno, mi chiedo quale potrebbe essere la soluzione. Cosa avverrebbe l'undicesimo giorno? Si scioglierebbe il consiglio di amministrazione? Non capisco dunque a cosa potrebbe portare questo emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo confermano il parere precedentemente espresso?

ALDO ANIASI, Relatore per la maggioranza. Confermo il parere contrario sull'emendamento Negri 2.256.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Anche il Governo conferma il proprio parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.256, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	224

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.257.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiediamo che la Camera si esprima favorevolmente su tale emendamento, il cui contenuto, come accade per altre norme, non è recepito in questa leggina, che stabilisce soltanto una superlottizzazione, ma non si preoccupa — come più volte abbiamo sottolineato — di normare nulla nello specifico. Pensiamo invece si debba indicare esplicitamente anche la durata dell'incarico del presidente del consiglio di amministrazione il quale, secondo noi, può permanere nell'incarico, salvo rinuncia da parte sua, per la stessa durata del consiglio. Credo che esplicitarlo non sarebbe un fatto negativo per evitare che qualcuno, in una successiva fase interpretativa del provvedimento, debba venirci a chiarire tra due anni che il consiglio è scaduto mentre il presidente del consiglio di amministrazione rimane in carica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Parlo in dissenso dalla collega Poli Bortone perché credo che tale emendamento non sia necessario, anzi creerebbe un legame indissolubile che non è opportuno per la gestione della RAI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

prio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Esprimo il mio dissenso poiché non mi pare necessario rendere esplicito il contenuto di questo emendamento. Penso se ne possa fare a meno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Mi convinco sempre più che le scelte di coloro che operano in Commissione contrastano con quanto i vari gruppi decidono poi. Sono convinto che quanto sostenuto dall'onorevole Poli Bortone sia giusto, anche perché il presidente del consiglio di amministrazione è un'espressione del consiglio stesso. Di conseguenza, è ovvio e certo che la sua durata in carica debba essere analoga a quella del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.257, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

MARCO BOATO. Presidente, vorrei segnalare irregolarità nell'ultima fila del settore di destra.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, anche la Presidenza ha notato che ogni tanto si verificano errori. Vorrei, pertanto, invitare i colleghi ad evitare gli errori.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>315</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>42</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>273</i>

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.258.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, pur essendo l'emendamento Ignazio La Russa 2.258 estremamente semplice nelle sue previsioni, esistono su di esso dissensi all'interno del mio gruppo.

È vero che il consiglio di amministrazione della RAI viene ridotto da sedici a cinque componenti, ma è altrettanto vero che non viene prevista alcuna supplenza per il presidente, se non per determinati incarichi e per determinate deleghe, che vengono date — tale inciso è stato aggiunto dalla Commissione — «esclusivamente per alcuni incarichi particolari». Non viene, invece, prevista la presenza di vicepresidenti. Con l'emendamento Ignazio La Russa 2.258 e con l'emendamento successivo (il mio emendamento 2.259) si prevedono due vicepresidenti o, al limite, almeno uno, che riesca ad espletare le medesime funzioni del presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto in dissenso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, vorrei innanzitutto ritirare la mia firma dall'emendamento Ignazio La Russa 2.258 perché, ad una più attenta lettura del testo, non ne condivido affatto la sostanza. Il collega Ignazio La Russa che lo ha predisposto non si è evidentemente reso conto che in questa maniera si rischierà di favorire la lottizzazione.

Se il signor Balzoni dell'USIGRAI ci consente la libertà di esprimerci, vorrei rilevare che, inserendo nel testo la previsione di due vicepresidenti, sui cinque membri che compongono il consiglio di amministrazione della RAI, si darebbe un aiuto alla lottizzazione partitocratica che permarrebbe nel consiglio di amministrazione. Vorrei dire a questo sindacalista della RAI, il quale minaccia ricatti e che parla di «follia» in un comunicato emesso ieri, che folle è il suo atteggiamento.

mento, poiché egli ha assistito passivamente alle forme di clientelismo e di lottizzazione all'interno della RAI, rendendosi complice di quella pessima amministrazione.

Signor Presidente della Camera, lei e il Presidente del Senato dovrete reagire a pressioni di questo genere sul Parlamento da parte di chi vuole privarci della libertà di espressione. Non vi sono voti validi e voti non validi per un Parlamento; altrimenti, sarebbe preferibile scioglierlo, come noi del Movimento sociale italiano chiediamo! Non è possibile, però, che il Presidente del Senato abbia avallato questa minaccia nei confronti dei deputati, parlando di vergogna per il fatto che non si sia ancora pervenuti all'approvazione della proposta di legge al nostro esame.

Noi rivendichiamo il diritto, per favorire la trasparenza, alla nomina di un commissario; e riteniamo vergognoso che, ancora una volta, si voglia far passare questo provvedimento come una legge contro i partiti, quando invece è noto e chiaro che i Presidenti delle Camere non potranno che sentire i cinque maggiori partiti per procedere alla lottizzazione di questo consiglio di amministrazione! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Comunico che con l'intervento del collega Buontempo è esaurito il tempo previsto per gli interventi in dissenso. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.258, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti)	301
Maggioranza	151
Hanno votato sì	39
Hanno votato no	262

Sono missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.259, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,
è ripresa alle 13.**

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, mantiene la richiesta di votazione nominale?

UGO MARTINAT. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.259, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

GUGLIELMO ROSITANI. Chiuda la votazione, Presidente!

PRESIDENTE. Devo garantire il voto a tutti i deputati, onorevole Rositani: anche a coloro che protestano senza votare!

LUCA LEONI ORSENIGO. Presidente, chiuda la votazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi del MSI-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

destra nazionale e federalista europeo hanno preso parte alla votazione, complessivamente, due deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciotto ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>287</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>144</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>287</i>

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.260.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TEODORO BUONTEMPO. Per dichiarazione di voto. Mi pare ovvio.

PRESIDENTE. Potrà apparire ovvio a lei; non appare ovvio alla Presidenza. D'ora in avanti si attenga quindi al criterio di avanzare la richiesta con la relativa motivazione.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, se lei passa alla votazione di un emendamento e un deputato chiede la parola mi pare ovvio che lo faccia per esprimersi su tale emendamento.

PRESIDENTE. L'ovvietà vale per lei. Lei parla a nome di un gruppo che ha trascorso tutto il suo tempo...

UGO MARTINAT. Quindici minuti, Presidente!

PRESIDENTE. ...a dichiarare in continuazione dissenso! Quindi, non insista su tale questione e svolga la dichiarazione di voto a nome del suo gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Terrò conto in futuro di ciò che a lei non pare ovvio.

Signor Presidente, invitiamo i colleghi ad approvare l'emendamento Poli Bortone 2.260, perché se si vuole la trasparenza ed evitare che si determinino rapporti clientelari, non è possibile che il presidente del consiglio d'amministrazione venga rieletto subito dopo la scadenza del mandato.

Con il nostro emendamento proponiamo dunque che il presidente non possa essere rieletto nei due successivi consigli di amministrazione. A noi pare che ciò vada nella direzione delle richieste di coloro che si riempiono la bocca con la questione della trasparenza, per evitare le lottizzazioni.

Signor Presidente, siamo stupefatti del fatto che non si rispetti la nostra battaglia sulla questione RAI. Si tratta di una battaglia per la trasparenza e la pulizia morale, per far sì che si cambi sul serio il modo di gestire la RAI. Non possiamo, dunque, accettare — lo accennavo precedentemente — il silenzio dei Presidenti di Camera e Senato di fronte alle dichiarazioni rese a nome del sindacato dei giornalisti da tal Balzoni. Anzi, vorrei sapere come il signor Balzoni sia stato assunto alla RAI: è stato forse indicato dal Padreterno o è stato lottizzato, come la gran parte dei giornalisti della RAI-TV, dai partiti di potere? Se noi, come esponenti del Movimento sociale italiano, avessimo dichiarato, come ha fatto il rappresentante dei giornalisti RAI, quanto segue: «Ritengo» — cito testualmente — «sia l'ennesima provocazione del partito trasversale che non vuole la riforma della RAI e che ha impedito si arrivasse al voto sulla legge che dovrà stabilire le modalità di nomina del nuovo vertice», minacciando poi di fare le barricate se il voto della Camera non dovesse risultare gradito a lui e agli altri lottizzati della RAI; ebbene, se noi avessimo fatto dichiarazioni di tal genere, il ministro Mancino sarebbe venuto in Assemblea a proporre lo scioglimento di un gruppo parlamentare che minacciava barricate qualora il voto della Camera fosse andato in una direzione anziché in un'altra. Si tratta di un ennesimo tentativo di intimidazione rivolto ai deputati!

A tale proposito voglio ricordare un certo spot televisivo — non so se la collega Poli

Bortone abbia poi ricevuto notizie in merito — per sapere con quali soldi e con quali autorizzazioni sia stato realizzato e mandato in onda dalla RAI. Si tratta di uno *spot* minaccioso nei confronti della libertà del Parlamento.

Non possiamo accettare tutto ciò e lo diciamo con estrema tranquillità. Noi riteniamo sia un gravissimo errore coinvolgere i Presidenti della Camera e del Senato nelle nomine di organi esecutivi. Qualora, infatti, dovesse venire alla luce uno scandalo o una cattiva gestione, coinvolgeremmo i Presidenti delle Camere su questioni di natura amministrativa. Si tratta — ripeto — di un gravissimo errore che non ha precedenti, poiché si potrebbe finire per coinvolgere i Presidenti dei due rami del Parlamento in una lottizzazione. Di ciò, infatti, si tratterà: i Presidenti di Camera e Senato saranno costretti a consultare i partiti, i segretari dei partiti, i presidenti dei gruppi rappresentati in Parlamento per scegliere i cinque membri del consiglio di amministrazione. Si afferma che trasparenza e pulizia morale siano garantite dal fatto che i componenti tale organo sono cinque. Ebbene, noi diciamo che si tratta invece di una sporca lottizzazione che, ancora una volta, voi intendete attuare. State mistificando la verità a danno degli italiani e della pulizia morale.

Queste sono le ragioni per le quali il gruppo del MSI-destra nazionale, piaccia o meno ai sindacalisti RAI, condurrà la sua battaglia fino in fondo, poiché solo con il commissariamento si eviterà la lottizzazione partitocratica (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Poli Bortone 2.260 e contestualmente elevo formale protesta per la decisione della Giunta per il regolamento di non permettere di esprimere il dissenso dal proprio gruppo a coloro che intendano farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra*

nazionale). È una decisione antidemocratica che non si addice ad un paese democratico come il nostro!

Non vorrei che, un domani, in vista di un'opposizione forte e concreta di qualche gruppo in questa Camera, all'interno della Giunta si decidesse addirittura di saltare completamente l'espressione della volontà dell'Assemblea sui provvedimenti...

Se questa è la direzione nella quale si vuole andare, fatelo pure e assumetene le responsabilità! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.260, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	303

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.261, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	299

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.262.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, con l'emendamento Negri 2.262 — di cui raccomando l'approvazione — noi prevediamo che, «in caso di mancato raggiungimento della maggioranza qualificata per due turni elettorali, sarà sufficiente nel turno successivo la maggioranza semplice; in caso di parità tra più candidati la scelta avverrà sulla base del criterio dell'anzianità».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Negri 2.262 che, in realtà, costituisce un aspetto di un emendamento più corposo presentato sempre dal gruppo della lega nord. A noi sembra che questa specificazione sia particolarmente opportuna in una normativa che, lo ripeto ancora una volta, è del tutto imprecisa rispetto a modalità, tempi e comportamenti.

Pertanto, ribadisco il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.262, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>339</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>302)</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.263, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>302</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>5</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>297</i>

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ignazio La Russa 2.264 e Negri 2.265, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>297</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>6</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>291</i>

Sono in missione 25 deputati).

Ricordo ai colleghi che non bisogna premere il pulsante prima che la votazione sia dichiarata aperta; altrimenti il voto non sarà registrato!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.266, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>317</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>13</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>304)</i>

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

FRANCO PIRO. Noi abbiamo votato, Presidente, ma il nostro voto non è apparso!

PRESIDENTE. Le ripeto, onorevole Piro, che se il pulsante viene premuto prima dell'apertura della votazione il voto non viene registrato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.267.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Intervengo, signor Presidente, per dichiarare il mio voto favorevole su tale emendamento, che mira a sopprimere il terzo periodo del comma 4 dell'articolo 2, secondo il quale il consiglio di amministrazione, nell'ambito dei propri poteri, può conferire ai propri componenti deleghe per periodi limitati e per oggetti specifici. Ritengo che questa norma, così come è formulata, non sia accettabile, anche perché non è accompagnata da altre norme che assicurino una maggiore presenza dei componenti il consiglio di amministrazione.

Per questo motivo, poiché i colleghi del mio gruppo, a seguito di una strana interpretazione del regolamento, non possono esprimere il loro dissenso, dichiaro a titolo personale il mio voto favorevole sull'emendamento Negri 2.267.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.267, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	313
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	306

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.268, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le potrò dare la parola sul successivo emendamento, onorevole Rositani.

GUGLIELMO ROSITANI. Lei ha fatto aspettare dieci minuti per l'apertura della votazione, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	298
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	294

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.397 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	306
<i>Hanno votato no</i>	12)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.269.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, il comma 5 dell'articolo 2 tende ad individuare una serie di compiti del consiglio di amministrazione che, a nostro avviso, vengono in parte usurpati alla Commissione di vigilanza sull'emittenza radiotelevisiva pubblica, la quale, pur essendo inutile, ancora esiste. L'Assemblea, infatti, non ha voluto eliminarla, nonostante il nostro gruppo avesse presentato un emendamento soppressivo che si muoveva in tale direzione. Poiché la volontà della Camera è stata dunque quella di mantenere in piedi un organismo per noi inutile, ma per l'Assemblea utilissimo, riteniamo che tale organismo debba avere propri compiti ed una sua valenza. In effetti, come ho detto, in base all'attuale testo del comma 5 vengono attribuiti al consiglio d'amministrazione compiti che attualmente sono propri della Commissione di vigilanza (che poi non li esercita, ma comunque per legge sono attribuiti alla Commissione stessa).

Per tale ragione abbiamo presentato una serie di emendamenti con i quali tendiamo a ridefinire quelli che, a nostro avviso, possono essere i compiti di un consiglio d'amministrazione veramente rinnovato, che, se può essere snello, tuttavia ha necessità di controlli che devono essere ben determinati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.269, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>.</i>	<i>330</i>
<i>Votanti</i>	<i>.</i>	<i>329</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.</i>	<i>17</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>312)</i>

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.270, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.</i>	<i>323</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.</i>	<i>23</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>300)</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.271, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIO RAPAGNÀ. Rossi vota per Bossi!
(Commenti).

ROMANO BACCARINI. Dopo ha tolto la tessera!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Commenti)*.

Onorevole collega! Onorevole Leoni Orsenigo, mi rivolgo a lei!

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.</i>	<i>332</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.</i>	<i>35</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>297)</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dalla Chiesa 2.367.

GASPARE NUCCIO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nuccio.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.272...

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

GUGLIELMO ROSITANI. Volevo fare mio l'emendamento Dalla Chiesa 2.367! Ma lei non guarda da questa parte!

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, mentre si comunicava il ritiro dell'emendamento, il suo gruppo ha contribuito a creare una certa confusione in aula. Farà suo il prossimo emendamento...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.272, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUGLIELMO ROSITANI. Presidente, lei non sta aiutando l'Assemblea a votare tranquillamente; con tutto il rispetto! Sono tre volte che chiedo di parlare, ma lei non mi dà la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, intanto lei prenda posto e voti dal suo posto. Durante la votazione il Presidente deve garantire la regolarità del voto; raggiunga il suo posto e voti stando al suo posto!

GUGLIELMO ROSITANI. Non voto!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 340
Maggioranza 171
Hanno votato sì 40
Hanno votato no 300)*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.273, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 38
Hanno votato no 294)*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.274, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

*(Presenti e votanti 326
Maggioranza 164
Hanno votato sì 43
Hanno votato no 283)*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Negri 2.275 e Poli Bortone 2.276.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Avevo già fatto presente poco fa, Presidente e colleghi, che nel primo periodo del comma 5 dell'articolo 2 è previsto espressamente che il consiglio, oltre ad essere l'organo di amministrazione della società, svolga anche funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo, avvalendosi di proposte del direttore generale. Ebbene, tenuto conto dei nuovi rapporti che vengono stabiliti tra il consiglio di amministrazione ed il direttore generale, ed anche per definire in maniera molto più precisa i diversi livelli di responsabilità, noi riteniamo possano essere agevolmente soppresses le parole «avvalendosi di proposte del direttore generale». Non ci pare infatti corretto che un consiglio di amministrazione che voglia avere una sua forza e al quale si voglia dare anche una certa autonomia debba poi avvalersi di pro-

poste avanzate dal direttore generale; a meno che non si dica «su proposta del direttore generale», espressione questa che configura una logica diversa, certamente molto più chiara di quanto non sia l'espressione «avvalendosi delle proposte del direttore generale».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Presidente, colleghi, intervengo semplicemente per dichiarare, in armonia con le opinioni più volte espresse dal nostro gruppo sul ruolo e sulla figura del direttore generale, il nostro voto favorevole sugli identici emendamenti Negri 2.275 e Poli Bortone 2.276.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Negri 2.275 e Poli Bortone 2.276, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>335</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>51</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>284)</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 2.368.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manisco. Ne ha facoltà.

LUCIO MANISCO. Signor Presidente, apparirebbe a dire il vero insignificante o comunque marginale l'introduzione al comma 5 dell'articolo 2, prima delle parole «avvalendosi di proposte», della congiunzione «anche», come da noi proposto con l'emendamento Vendola 2.368. Nella formulazione emendata tale comma dovrebbe quindi reci-

tare, a nostro avviso: «Il consiglio (...); anche avvalendosi di proposte del direttore generale, elabora e approva il piano editoriale, nel rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

Quell'«anche», tuttavia, non è affatto marginale in quanto attribuisce al consiglio facoltà propositive, correttive o di chiarimento sui piani del direttore generale.

Le esperienze degli ultimi anni, anche personali in una mia precedente reincarnazione professionale, hanno posto in evidenza la tendenza ad un decisionismo spesso del tutto arbitrario dei direttori generali, una tendenza che si manifesta anche con la genericità di proposte finanziarie o concernenti il personale, nei confronti delle quali il consiglio di amministrazione può solo sollevare obiezioni ma non suggerire alternative. Da ciò deriva il nostro emendamento, che mira a limitare arbitrii e fumisterie da parte del direttore generale, investendolo di maggiori e più esplicite responsabilità nei confronti del consiglio di amministrazione, il quale si riserva di proporre o imporre emendamenti o alternative ai suoi piani (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Onorevole Presidente, prendo la parola per dichiararmi d'accordo con quanto proposto dall'onorevole Manisco e dagli altri firmatari con l'emendamento in esame, perché ritengo non debbano essere prerogativa del direttore generale la proposta, i consigli o i suggerimenti che devono essere dati al consiglio di amministrazione per elaborare i piani editoriali.

Sono dell'avviso che il consiglio di amministrazione debba essere libero di avvalersi delle proposte di chiunque, anche del direttore generale.

Per questo motivo i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano voteranno a favore dell'emendamento Vendola 2.368.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare che i deputati del gruppo della lega nord si asterranno dal voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.368, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	242)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.277, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	286)

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, desidero segnalare che nella votazione che si è testé svolta, come in un'altra precedente, dopo la sua dichiarazione dell'esito del voto, il tabellone non ha esposto in tempo utile i risultati numerici delle votazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Servello, nelle prossime votazioni presteremo maggiore attenzione e darò disposizioni ai tecnici perché provvedano al riguardo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.278.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano sull'emendamento Poli Bortone 2.278, il quale tende ad affidare al consiglio il compito della sorveglianza nel raggiungimento degli scopi sociali e nell'attuazione degli indirizzi generali.

Vorrei ricordare al Presidente ed alla Camera quanto è accaduto nella trasmissione in diretta, sulla rete 1 della RAI, del concerto del 1° maggio. Davanti a milioni di telespettatori — i dati Auditel sono inconfutabili — è salito sul palco un energumeno toscano che risponde al nome di Piero Pelù, il quale, intervistato dall'incauto giornalista di RAI1 Vincenzo Mollica, ha inguantato il microfono con un preservativo ed ha lanciato una serie di imprecazioni nei confronti del Papa e del cattolicesimo in generale. Tutto ciò è avvenuto di fronte a milioni di telespettatori.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento al nostro esame, con l'augurio che una sorveglianza venga esercitata anche su questi personaggi provocatori, bestemmiatori ed intolleranti, che approfittano del servizio televisivo di Stato per «agganciare» milioni di telespettatori (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, colleghi parlamentari, prendo la parola per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Poli Bortone 2.278.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.278, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	281)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.279.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Con l'emendamento Ignazio La Russa 2.279 si propone di aggiungere un ulteriore comma all'articolo 2, allo scopo di ribadire la necessità che il consiglio di amministrazione controlli tutti gli atti aziendali attinenti alla gestione della società. Nel quadro della vicenda RAI, pensiamo, ad esempio, a tutti gli appalti esterni, a questo capitolo scandaloso che riguarda l'ente radiotelevisivo e che dimostra non solo la necessità di controlli maggiori da parte degli organi che dovranno gestire la RAI, ma giustifica anche, a nostro avviso, la volontà di arrivare al commissariamento. Non siamo noi che boicottiamo gli interessi pubblici, ma, opponendoci al provvedimento in esame e conducendo questa battaglia, favoriamo il commissariamento della RAI per far finalmente luce sulla questione morale. Se Tangentopoli è scoppiata in tanti

enti locali, in tante aziende pubbliche, perfino in molti giornali, riteniamo che alla RAI si debba ancora scoprire moltissimo in termini di veri e propri scandali e di sperperi avvenuti soprattutto attraverso i contratti che questa azienda sottoscrive appaltando all'esterno la realizzazione di programmi e di attività che, con il suo sterminato personale, potrebbe tranquillamente svolgere nelle proprie strutture.

Credo che al riguardo tutti i cittadini di buon senso convengano con noi, e ritengo che anche tutti i parlamentari dovrebbero essere d'accordo, senza subire i *Diktat* provenienti da alcuni organi sindacali all'interno della RAI. Coloro che stanno votando a favore del provvedimento, senza però dividerlo (e pensano magari queste cose), dovrebbero assumersi le proprie responsabilità ed avere il coraggio di dire quello che affermiamo noi.

A tal fine abbiamo proposto l'emendamento Ignazio La Russa 2.279. In termini più globali, riteniamo si debba giungere a quel commissariamento che da tempo invociamo e che servirà a fare finalmente luce su questo ennesimo «bubbone» di regime.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Vorrei segnalare che la mia tessera per la votazione non funziona.

PRESIDENTE. Si provvederà a sostituirla, onorevole Luigi Rossi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.279, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	318
Votanti	317

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.280, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i>	269)

Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.281, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	273).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.282.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, avrei voluto intervenire anche sui due ultimi emendamenti votati, ma ho dato la precedenza al collega Luigi Rossi che ha segnalato un problema tecnico.

I deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'emendamento Poli Bortone 2.282, in quanto sono convinti che debba essere il consiglio di amministrazione a procedere alla nomina dei giornalisti. Cerchiamo di attribuire almeno quella nomina ad un organo interno alla concessionaria radiotelevisiva di Stato, sottraendo questo potere ai tre partiti che attualmente lo gestiscono.

Ad esempio, sappiamo benissimo che gli addetti alla concessionaria radiotelevisiva di Stato sono circa 13 mila, mentre i dipendenti della Fininvest sono circa 6 mila. Ritengo che la RAI dovrebbe impegnare un numero minore di giornalisti e soprattutto credo che essi dovrebbero venire assunti attraverso regolari concorsi, nei quali si tenga conto non della tessera che hanno in tasca in quel momento, ma delle loro effettive capacità professionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, sarebbe veramente interessante se una volta o l'altra dedicassimo maggiore attenzione al problema della selezione dei praticanti giornalisti della RAI, oltre a quello delle assunzioni, delle nomine, delle promozioni, che sono abbondantemente intervenute nonostante l'indirizzo contrario della fantomatica Commissione di vigilanza.

Se non ne è stata informata per altro verso, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un bando di concorso per la selezione di praticanti giornalisti presso la RAI, che poneva come termine per la presentazione delle domande il 15 febbraio e che imponeva un versamento di 50 mila lire per diritti di segreteria, da effettuarsi su un conto corrente intestato alla RAI di Torino.

Per soli 50 posti sono pervenute ben 15 mila domande — per la modica spesa, ripetuto, di 50 mila lire ognuna — sicché la RAI

ha incassato ben 750 milioni soltanto per selezionare, non sappiamo in quanto tempo né in virtù di quali oggettive valutazioni, 15 mila aspiranti praticanti giornalisti. Tutto ciò con la semplice promessa che forse l'assunzione avverrà nel quadriennio 1993-1996 per i posti eventualmente resisi disponibili, che non sappiamo quali e quanti siano, non sappiamo cioè se si renderanno disponibili perché morirà qualcuno o perché si deciderà finalmente di licenziare qualcuno dei 14 mila inutili dipendenti della RAI.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.282, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi del MSI-destra nazionale e federalista europeo hanno preso parte alla votazione, complessivamente, tre deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>279</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>7</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>272</i>

Sono in missione 25 deputati).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Nella seduta della Giunta per il regolamento, alla quale — in base a quanto ho appreso — il Presidente di turno ha fatto riferimento all'inizio dei lavori odierni, a proposito dell'esercizio della facoltà di esprimere il dissenso, a tempi esauriti, da parte dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano o di altri gruppi, il Presidente Napolitano ha informato la Giunta stessa che la prassi seguita dai presidenti di turno, che concedevano ai deputati che volessero esprimere il dissenso ma il cui tempo era esaurito di prendere la parola per la pura e semplice notifica di tale dissenso senza motivazioni, non lo trovava concorde e non costituiva precedente.

In quell'occasione, signor Presidente, ho avuto non la sensazione ma la certezza di ascoltare un'informativa del Presidente ed un suo orientamento, difforme alla prassi alla quale avevano dato luogo i Vicepresidenti che si erano avvicendati nel presiedere i lavori dell'Assemblea sulla stessa materia nei giorni precedenti.

In quell'occasione non ho dichiarato — come sembra rechi il resoconto sommario (che è stato letto in bozza perché non ancora pubblicato) — che mi rimettevo alla decisione del Presidente (anche perché si trattava non di una decisione ma di una comunicazione), ma che registravo, prendevo atto della dichiarazione del Presidente, dissentendo rispetto ad essa perché sostenevamo allora — ed ancora sosteniamo — il principio opposto, ossia che nel nostro regolamento è contingentabile il tempo ma non è comprimibile il diritto di notifica di un eventuale dissenso.

In altri termini, ho espresso in sede di Giunta, confermo oggi e lo farò anche in avvenire, il mio parere, in base al quale il contingentamento dei tempi, previsto dagli articoli 24, 83 e 85 del nostro regolamento, si estende anche alla previsione dei tempi dedicati al dissenso; ma non può prevalere sul diritto del deputato non di svolgere le ragioni del proprio dissenso (per fare ciò dovrebbe infatti usufruire di quel tempo), ma quanto meno di notificarlo.

Si tratta di un diritto inalienabile previsto

dal nostro regolamento, che appare in armonia con il carattere personale e con la mancanza di vincoli che, allo stato delle cose, in base alla normativa costituzionale e regolamentare caratterizzano il mandato parlamentare. E tale diritto inalienabile intendo affermare in questa sede, precisando che l'eventuale interpretazione nel senso di un mio consenso a quell'informativa del Presidente è sbagliata e certamente contraria alle mie convinzioni di quel momento, che sono le stesse di ora e di sempre su questa delicata ed importante materia.

Il dissenso — lo ribadisco — può essere disciplinato, per quel che riguarda il tempo, con riferimento alle motivazioni, ma non può essere compresso per quanto concerne la sua notificazione da parte del deputato.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, prendo atto di questa sua precisazione. Non è naturalmente possibile, come lei si renderà perfettamente conto, aprire in questa sede una discussione sull'argomento.

Sospendo la seduta fino alle 16, avvertendo che alla ripresa si passerà al punto 2 dell'ordine del giorno, recante le dimissioni del deputato Rodotà, esaurito il quale si riprenderà l'esame della proposta di legge in materia di organi direttivi della RAI.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Coloni, de Luca, De Paoli, Diglio, Malvestio, Maroni, Mazzuconi e Savino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sostituzione di un componente della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni il deputato Antonio La Gloria, in sostituzione del deputato Nicola Savino, entrato a far parte del Governo.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359» (2549).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sulle dimissioni del deputato Stefano Rodotà.

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 aprile 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Stefano Rodotà:

«Signor Presidente, rassegno oggi, 28 aprile 1993, le mie dimissioni da componente della Camera dei deputati. Lo faccio per alcune semplici ragioni che indico sinteticamente.

Sono convinto che sia indispensabile un impegno intenso nella ricerca, nell'analisi della realtà mutata, nella "produzione di idee". Un impegno che, se vuol essere serio, richiede una dedizione piena, incompatibile con un lavoro parlamentare altrettanto serio. Questa non è solo un'esigenza persona-

le. Mi pare che risponda pure ad un modo non chiuso di guardare ai modi e ai luoghi della politica. Aggiungo che la mia presenza in Parlamento mi appare ormai fin troppo lunga.

Non sono sensibile alla retorica delle facce nuove. Ma sono convinto che nessuno sia indispensabile e che una rotazione sia anche un modo per avere in Parlamento persone con motivazioni e stimoli che altri possono aver perduto. Infine, abituato per anni ad un particolarissimo e forse irripetibile modo di lavorare in Parlamento, confesso qualche difficoltà a lavorare con i ritmi del passato.

Spero che nessuno vorrà interpretare queste mie dimissioni come un segno di sfiducia verso quell'istituto parlamentare che, più di altri, penso in questi anni di aver difeso.

La prego di voler consentire la più rapida discussione delle mie dimissioni.

Molti saluti cordiali.

Stefano Rodotà».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sempre spiacevole vedere qualcuno allontanarsi, forse definitivamente, dall'arena politica nella quale era venuto a combattere come campione di un'idea e per una scelta popolare. Perché la Camera è certamente un'arena, dove ci si batte per il trionfo della libertà e della democrazia, pur se ciò avviene tra i più aspri confronti, anche perché deve prevalere — quando prevale sul serio — la volontà di costruire e di andare avanti.

Per quanto mi riguarda, sul piano politico io ed il collega Rodotà siamo certamente degli avversari irriducibili; le nostre idee, le linee programmatiche per le quali ci battiamo sono nettamente divergenti. Ma, come ha detto qualcuno nella storia — e mi sem-

bra che fosse Voltaire — è preferibile morire piuttosto che impedire a chi la pensa diversamente da te di poter esprimere in piena libertà le sue idee. Ed è per questo che oggi probabilmente dovrò prendere atto delle dimissioni del collega Rodotà, che considero un esempio di coerenza ideale e politica e, per la sua cultura, un maestro.

Consentite a me, leghista, di fare queste precisazioni perché, avendo io per la mia età vissuto a cavallo del passato e del presente, so cosa significhi sentirsi liberi delle proprie decisioni e delle proprie scelte. Il collega Rodotà — anzi, il professor Rodotà — ha dato un notevole contributo a questa nostra democrazia, un contributo appassionato e soprattutto onestissimo. Rodotà ha rinunciato alle cariche, ha preferito essere se stesso piuttosto che l'uomo di partito; e questo è un esempio che nessuno può e deve dimenticare.

Qui dentro sono presenti tutti i gruppi politici che formano la democrazia italiana e che, spesso in maniera rumorosa, sottolineano le loro differenze dialettiche. Ma, come diceva Socrate, è appunto la dialettica l'anima del progresso ed è nello scontro dialettico che prevale la democrazia rispetto alla dittatura. Mentre attendeva di morire, Socrate disse, parlando ai suoi discepoli: «Qualcuno dirà forse a questo punto: "Ma non sarai mai capace di vivere silenzioso e quieto dopo essere andato via da Atene?". Questa è la cosa più difficile da spiegare ad alcuni di voi perché voi non mi credete e dite che scherzo quando affermo che starmene buono e zitto significherebbe disubbidire a Dio. E se aggiungo che il bene maggiore per l'uomo è proprio quello di discutere ogni giorno intorno alla virtù, ed agli argomenti che fanno parte della mia conversazione, esaminare me stesso e gli altri, e che una vita senza queste cose non vale la pena di essere vissuta, se io dico questo voi mi presterete ancor meno fede. Eppure le cose stanno così, ma convincervi non è facile».

Si tratta di riflessioni determinanti perché inducono tutti noi, colleghi, a chiederci quali siano stati i motivi — al di fuori di quelli ufficiali — per i quali il collega Rodotà abbia deciso di dimettersi. Lungi da me l'idea di voler penetrare il suo riserbo, di voler cono-

scere attraverso quali considerazioni egli abbia sentito di dover decidere così come ha fatto. Ma è chiaro che una scelta del genere non può essere determinata — lo dico anche se non conosco profondamente l'onorevole Rodotà — da un soprassalto momentaneo di ribellione superbia o dalla perdita del suo interesse a restare nel vivo della lotta politica. Né, di fronte alla personalità del collega Rodotà, voglio consentire a me stesso divagazioni più o meno fantasiose di carattere freudiano.

Credo però pur sempre, guardando il collega Rodotà dalla mia trincea verso la sua, che oggi la Camera ed il Parlamento perdano qualcosa di molto importante. Sono certo che il collega professor Rodotà continuerà a dare il suo contributo di insegnamento e di dottrina non solo nel settore universitario, ma anche in quello politico. Ho avuto il piacere di scorrere come punti di riferimento per molti miei discorsi, per molti miei articoli, per molti miei libri, i saggi acuti e sempre documentatissimi del collega che sta per lasciarci. E quindi con dispiacere ma rispettoso del suo desiderio, voterò a favore delle sue dimissioni.

Ciò non potrà certamente interrompere — sempre sul piano delle idee e del confronto — quel reciproco rispetto e quella naturale amicizia — nel senso più emblematico di queste parole — che possono unire due uomini dalle ideologie completamente diverse ma ispirati ugualmente alla lotta contro ogni forma di tirannia per il trionfo su ogni altro obiettivo cinico o materiale della libertà e della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare Stefano Rodotà per le parole con le quali ha voluto accompagnare la sua scelta di dimettersi da parlamentare, per lo spirito sereno e laico della sua lettera: spirito di verità, per le ragioni che egli ha addotto, per le considerazioni che riguardano il suo impegno civile, intellettuale e politico, che egli

certamente non considera in nessuno di questi aspetti esaurirsi con la fine, se così vorrà il Parlamento, della sua esperienza parlamentare.

Penso anche di condividere molte di quelle parole, compreso il riferimento alla necessità di modi e luoghi della politica che non si riducano alla vita del Parlamento, alla necessità di un lavoro di scavo e di riflessione che, in un momento così difficile e incerto della nostra democrazia, certamente dovrebbe mobilitare forze intellettuali e coscienze non solo nel ristretto agone della lotta politica e parlamentare, ma nelle università e nel paese.

So bene — e voglio dirlo io — che nell'esperienza di Rodotà o nell'esperienza che ha condotto in questa legislatura vi sono stati momenti e motivi di difficoltà e di amarezza legati al suo rapporto con il partito democratico della sinistra e forse anche con questo gruppo parlamentare, con il nostro modo di vivere, di discutere, di organizzarci in un momento così tumultuoso e difficile.

Voglio dirlo io, perché sento sia che è vero e giusto sia che in tutto questo vi è anche una qualche mia responsabilità personale, della quale certamente non voglio tacere. Ma so per certo che non sono queste le ragioni che spingono Rodotà a dimettersi da parlamentare. Lo so anche perché, conoscendo il suo stile, se di questo si fosse trattato egli avrebbe compiuto altri gesti e l'avrebbe fatto alla luce del sole. Apprezzo il fatto che nelle sue parole non vi sia traccia di amarezze che possano essere utilizzate per fare confusione o per proporre strumentalizzazioni.

La questione è un'altra; penso si tratti di una questione che riguarda ora il Parlamento, non Rodotà con il quale ho avuto tante volte occasioni di discussione, di confronto in un rapporto che certamente per parte mia è stato sempre di grande rispetto e stima personale.

Io non sono qui per cercare di convincere Rodotà a ritirare le sue dimissioni. Per parte mia l'ho fatto e con profonda convinzione. Qui vi è qualcosa che riguarda tutti noi, su cui dobbiamo riflettere con serenità, per prendere una decisione giusta.

Il Parlamento attraversa un momento e-

stremamente difficile della sua storia, in parte colpito se non nella sua legittimità costituzionale, nella sua credibilità di fronte al paese, molto lontano dal paese reale di oggi, che dista molto dal paese che ci ha eletto poco più di un anno fa: ma un anno è stato un secolo nella storia italiana.

Penso che Rodotà sia uno degli uomini in questo Parlamento meno distanti dal paese reale; uno degli uomini che ne ha saputo anticipare tensioni e volontà di rinnovamento, con le sue idee, naturalmente. Nello stesso tempo ritengo che egli ora avverta come la serenità del Parlamento, la sua possibilità di lavorare e di decidere sia in qualche modo insidiata da una pressione tumultuosa e plebiscitaria che rischia di trascinarci lungo il cammino non di una meditata trasformazione della nostra democrazia, ma di decisioni sollecitate ed imposte.

Ritengo che nelle dimissioni di Rodotà non vi sia un atto di sfiducia verso il Parlamento ma, al contrario, un altro atto — come tanti egli ne ha compiuti nella sua vita politica e parlamentare — di fiducia nella democrazia parlamentare.

Vorrei che riflettessimo su ciò. Questo Parlamento non ha di fronte a sé — credo — un lunghissimo cammino. Non sarebbe saggio, penso — ma qui si confrontano le opinioni politiche — programmare un cammino indefinito. Ha comunque di fronte a sé scelte e passaggi che avranno un valore fondamentale come elemento costitutivo di una nuova fase democratica del nostro paese. Ritengo sarebbe un errore pensare che noi, quali che siano le sue determinazioni personali, possiamo con un voto dire al paese che nelle scelte, nelle decisioni, nelle discussioni il Parlamento non abbia bisogno del contributo di esperienza, di pensiero e di passione che può dare Stefano Rodotà. Contributo tanto più decisivo in quanto si tratta delle regole della democrazia, tema al quale Rodotà ha dedicato una lunga esperienza di studio, di insegnamento e di impegno legislativo e politico.

Vi chiedo, quindi, di respingere le sue dimissioni. Non lo chiedo come un omaggio formale, ma come un atto concreto, una testimonianza — al di là delle divisioni poli-

tiche — del fatto che riteniamo il contributo di Rodotà importante per la vita del Parlamento; una testimonianza che venga affidata alla sua riflessione, come è giusto che sia.

Per quanto ci riguarda, noi ci comporteremo così: respingeremo le dimissioni, sperando che tale voto sia motivo di riflessione per Stefano Rodotà. Comunque sia noi abbiamo una certezza: al di là delle decisioni che poi Rodotà prenderà, e che dovranno essere valutate in tutta la loro serietà, il contributo di Rodotà alla ricerca, all'elaborazione, alla lotta politica e sociale della sinistra ed anche — voglio dirlo — del nostro partito non si spezzerà quand'anche egli ritenesse di confermare la decisione di dimettersi. Abbiamo la certezza che lo ritroveremo con noi nei momenti di discussione, di ricerca, di impegno politico. Ripeto, non si tratta di questo; si tratta del Parlamento e del paese. Si tratta di un Parlamento che attraversa un momento difficile e che ha bisogno di un parlamentare di grande valore, di un parlamentare che più di altri ha saputo interpretare il bisogno di rinnovamento democratico che viene dalla società italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Poiché, per fortuna sua ed anche nostra, il caro collega è ben vivo, vegeto, gode di buona salute e — a quanto ricordo — è di ottimo appetito, voglio accuratamente evitare ogni tono per così dire commemorativo. Dirò dunque poche parole, ma di merito politico.

Stefano Rodotà è una delle intelligenze più vive e coraggiose che io abbia incontrato, non solo in questa legislatura, ma anche nelle precedenti di cui ho fatto parte; con i tempi che corrono, non è poco, e l'utilità marginale della sua presenza è dunque elevata.

Ma non è di questi pregi che voglio parlare per invitarlo a riflettere un momento sulla decisione che ci ha proposto e, se possibile, a modificarla. Al contrario, voglio parlare

dei suoi limiti, di quello cioè che oltre una certa soglia può diventare una tentazione ed un vizio.

Rodotà è un indipendente, e non perché in altre legislature egli sia stato parte di un gruppo che così si chiamava, ma in un senso più profondo. È un indipendente per così dire naturale, organico, come altri erano o sono cattolici ferventi o comunisti tutti d'un pezzo. In tempi di appartenenze rigide e di discipline un po' conformizzanti, questa è stata una grande e preziosa risorsa per tutti. Ma si dà il caso che l'indipendenza oggi sia invece una merce in politica fin troppo abbondante e inquinabile, e che per troppi oggi essa rischi di essere il veicolo, quasi il capitale da investire, su cui conquistare un posto in prima fila nel cosiddetto nuovo che sorge.

Per Rodotà, al contrario, essa è in questo momento uno stimolo piuttosto a ritrarsi; e ciò moralmente torna a suo onore. È una tentazione fondata, argomentabile, ed io credo che molti tra di noi la sentano; io sono tra questi. Ma proprio per ciò mi pongo e gli pongo due domande, senza immischiarmi in una terza questione (e cioè la vicenda politica di cui è stato parte nell'ultimo periodo, che mi parrebbe semplicemente indiscreto affrontare).

Le due domande sono le seguenti: oggi, il problema è quello di riaffermare e di recuperare appieno una propria autonomia politica e culturale, o invece è piuttosto quello di lavorare prioritariamente alla ricostruzione di soggetti collettivi? Non è questo lavoro di ricostruzione di soggetti collettivi che vuol dire, qui e altrove, andare realmente controcorrente?

Ora ovviamente ciò si può fare qui dentro, ma anche fuori di qui. Tuttavia a me pare che chi ha acquisito un ruolo politico di primo piano debba almeno chiedersi se non sia utile o essenziale farlo anche da questa nostra sede, dal luogo della politica, pur così impoverita, e se su questo terreno, proprio perché franoso, non ci sia particolare bisogno di chi ha un'autorità acquisita e non facile da improvvisare.

La seconda domanda che pongo è la seguente. Se guardiamo al concreto panorama della produzione culturale italiana (e

non solo italiana) di questi anni, ci colpiscono la povertà e le scarse novità che emergono. Vi sono università prestigiosissime e tanto ricche di ingegni che ormai formano quasi direttamente i governi, giornali stracolmi di opinioni e di interviste di autorevoli intellettuali, convegni incessanti: notiamo, tuttavia, che in questa vita culturale ha finito col prevalere il dominio di istituzioni che frammentano, ostacolano e neutralizzano le vere novità.

Per chi, come me ad esempio, non ha la titanica persuasione e soprattutto la forza di carattere di potersi isolare fino in fondo ed a lungo per produrre novità effettivamente irriducibili, l'idea di ritirarsi dalla politica per dedicarsi agli studi è quanto meno un rischio. Può nascere l'interrogativo se un rapporto, in questo momento sofferto e difficile, con la politica nel senso pieno ed organizzato della parola non sia paradossalmente anche una delle condizioni e degli stimoli per produrre sul terreno intellettuale nel modo più significativo.

Per queste ragioni intenzionalmente provocatorie, ma a mio avviso giustificate da una stima profonda e da un'antica amicizia, chiedo al collega Rodotà di ripensarci due volte, andando oltre il naturale fastidio e le legittime amarezze. Gli chiedo, per così dire, un atto proprio dell'indipendenza più difficile: l'indipendenza da sé (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS, dei verdi e federalista europeo*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, respingendo le dimissioni del collega Rodotà non intendiamo minimamente compiere un consueto atto formale, bensì consentirgli un momento di ripensamento, per le ragioni che brevemente esporrò e che sono state già anticipate dai colleghi poc'anzi intervenuti.

Il collega Rodotà mi consenta innanzitutto di esprimere nei suoi confronti il mio personale sentimento di stima, che nasce da una conoscenza più diretta in anni nei quali

abbiamo insieme rappresentato la Camera dei deputati a livello internazionale. Voglio ricordare gli anni compresi tra il 1983 e il 1987 perché, in quel periodo, ebbi occasione di valutare il profondo impegno del collega Rodotà nel Consiglio d'Europa e nell'UEO, dove, grazie alla sua lucidità e alla sua profonda conoscenza dei problemi, furono affrontati temi che allora apparivano quasi desueti, ma che via via hanno assunto un carattere fondamentale per la civiltà contemporanea. Ricordo, per esempio, le questioni inerenti ai problemi della vita e della bioetica; l'impegno, la serietà della ricerca, la lucidità dell'impostazione culturale e politica che hanno contrassegnato tale sua presenza che ho potuto direttamente sperimentare oltre quella, così robusta e sempre precisa e puntuale, che ha offerto in quest'aula.

Sono anch'io convinto, onorevoli colleghi, che in un momento particolare della vita del Parlamento, in un momento di difficoltà del rapporto fra questo Parlamento e l'opinione pubblica, la perdita di un collega come Rodotà non possa che impoverire ulteriormente la nostra Assemblea: un'Assemblea che dovrà affrontare, quale che sarà il suo destino, problemi rilevanti che sono dinanzi a noi. Lo ha detto bene il collega D'Alema: siamo alla vigilia di importanti decisioni, siamo alla vigilia di quella riscrittura delle regole che comunque dovranno presiedere alla vita del futuro Parlamento. Onorevole Rodotà, il venir meno della sua esperienza, della sua cultura giuridica sicuramente è, per questo Parlamento, una perdita di forza, una perdita di conoscenze.

Quando dirigevo una rivista che puntava ad affrontare problemi fondamentali della vita sociale del paese, nel dedicarne un fascicolo alla crisi della legge ebbi modo di rivolgermi a Rodotà per ottenere da lui un saggio. Onorevole Rodotà, ieri sera, alla vigilia di questa decisione, sono andato a rileggermi il suo saggio; vi ho trovato idee illuminanti, una percezione acuta della crisi della legge, idee robuste e significative su come ricostruire un tessuto in cui la legge possa riprendere la sua funzione rilevante di guida e di organizzazione di una società.

Credo che la sua presenza in Parlamento, proprio nel momento in cui stiamo per affrontare problemi come quello della nuova legge elettorale, sarebbe di grande aiuto — con l'indipendenza della sua personalità e del suo pensiero — per trovare soluzioni adeguate e giuste. Possono esserci, come ci sono state, differenze profonde; possono esserci, come ci sono state, valutazioni di vicende e di episodi politici che ci hanno differenziati in questi tempi. Ma voglio ricordarle che una volta, in quest'aula, anche da parte del gruppo della democrazia cristiana, le venne un riconoscimento oggettivo che si esprime in un voto, quando, eletto Vicepresidente della Camera, ottenne un consenso tanto ampio e robusto. Testimonianza concreta, quel voto, che le nostre valutazioni non sono soltanto il tributo che si rende ad una persona stimata che ha deciso di andar via, anche se, successivamente, le vicende politiche hanno portato a momenti (che non voglio qui ricordare e che ella non ha ricordato) che possono avere causato amarezze.

Il mio sentimento glielo esprima — lo dico pubblicamente — in una lettera privata nella quale riconfermavo il mio sentire nei suoi confronti. Ma credo in questo momento di interpretare il sentimento di tutti i democratici cristiani: le chiediamo di restare, le chiediamo un atto che può essere di umiltà, nel senso di avere un ripensamento proprio per poter affrontare l'attuale fase di un Parlamento in difficoltà, ancorché deciso ad andare avanti e ad adottare decisioni che possono essere fondamentali per la democrazia del domani.

Non mi dilungo nel valutare ciò che questo Parlamento rappresenta. Mi appello soltanto ad un concetto che credo appartenga alla nostra cultura, alla cultura giuridica del nostro paese, alla cultura liberaldemocratica che deve presiedere anche alle grandi trasformazioni che devono intervenire nel nostro tempo.

Noi non possiamo portare avanti un discorso di trasformazione se non nell'ambito delle leggi, nel rispetto delle regole che presiedono allo Stato, nel rispetto della funzione del Parlamento, quali che siano poi i giudizi che singolarmente possono essere dati sulle persone o anche sulla composizio-

ne di questa Assemblea. Perdere tale punto di riferimento saldo, perdere questo concetto fondamentale di una trasformazione, anche profonda, che deve intervenire nella nostra democrazia, sia pure all'interno di regole scritte nella nostra Costituzione, sarebbe un grave danno per la stessa democrazia, quella democrazia parlamentare a cui pure si è fatto prima cenno. Democrazia parlamentare non può che significare, innanzi tutto, rispetto del Parlamento, di qualsiasi Parlamento, perché il Parlamento deriva dalla sovranità popolare la sua posizione centrale nella Costituzione.

Ebbene, le chiediamo di trasformare quell'atto di riguardo e di ultimo richiamo al rispetto per il Parlamento che ella ha voluto compiere nella sua lettera in una forma di riconsiderazione per poter continuare ancora nei prossimi mesi a dare quel contributo, così indipendente, così severo, così serio, che lei sempre ha dato a livello interno e, lo ricordo, anche a livello internazionale. Ecco perché — ripeto — il nostro non è un voto formale, ma un voto convinto per consentirle una vera, seria pausa di riflessione (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI e dei verdi*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, è noto che lo scorso anno, fra i 630 che noi siamo, io avevo auspicato che fosse Stefano Rodotà a presiedere la nostra Assemblea, e questo non perché (come lei può rappresentare in modo chiaro a tutti noi e anche all'esterno del paese) mancasse sicuramente (ne abbiamo la prova) chi con estremo vigore, dignità e adeguatezza potesse farlo; sicché questo mi esime, credo, non solo per le ragioni dette da Lucio Magri, dallo spendere anche una sola parola in questa direzione.

Vorrei invece rivolgermi non all'indipendenza di Stefano Rodotà, cioè ad un suo limite grave, ma alla libertà, ed a Stefano Rodotà libero. E per noi individui, come per gli Stati, come per entità di altra natura anche molto importanti nella vita del mon-

do, vi è nell'indipendenza un disvalore. È nella scelta delle proprie interdipendenze la moralità della libertà. L'indipendenza, a mio avviso, è in qualche misura un limite e una carenza, così come viene normalmente evocata, ed è per questo che ho sempre rivendicato con grande fierezza di essere da sempre uomo di parte e, essendolo fino in fondo, di poter essere uomo anche di Repubblica e di istituzione, conoscendone l'autodisciplina, conoscendone il rigore e il vigore necessari.

Non mi rivolgerò nemmeno a qualcosa che manca al vecchio amico, se lo consente (celebriamo, penso, in questo senso, un quarantennale, un quarantennio); non mi rivolgerò alle due altre cose che forse semplicemente mancano a Stefano Rodotà (mancano, non è che siano assenti: mancano in modo corrispondente a tutti i suoi valori); non mi rivolgerò tranquillo, ma con fiducia sì, alla sua umiltà e alla sua capacità di ascolto. Mi perdoni se lo faccio, ma tenga conto (e lui lo sa) che forse in vent'anni è la prima volta che evoco ed invoco da lui ascolto ed umiltà.

Ho ben ascoltato anch'io, signor Presidente, le parole della lettera di Stefano Rodotà che lei ci ha letto.

Sulla ricerca dei luoghi, altri, opportuni, da rafforzare, luoghi della politica, egli probabilmente sa quanto io sia d'accordo. Vagheggio ma vivo senza contraddizione, attraverso il transpartito transnazionale, attraverso la parte politica nazionale che cerco di organizzare ed il lavoro qui dentro, la cultura dei luoghi e non quella di un solo luogo, che diverrebbe comunque ghetto.

Il problema è se in questo momento anche gli altri luoghi non possano essere frequentati, onorati e nutriti qualora si resti in questo o se, al contrario, gli altri luoghi — ed anche i tempi — possano essere meglio onorati ed arricchiti, poiché siamo in questo nostro luogo in quanto deputato dalla legge suprema ad essere non solo il luogo per eccellenza (come dice l'amico Magri) della politica-politica, ma anche quello della formazione, sacra pure per il laico, della legge e delle leggi.

Quello di cui manchiamo — credo che Stefano Rodotà lo abbia ripetuto infinite

volte — non è oggi nel nostro mondo, nazionale e di altrove, una quantità di qualità. Noi non manchiamo di ricerca e di scienza pura: il problema del nostro mondo è oggi proprio quello della schizofrenia, della separazione e del divorzio fra scienza (e spesso coscienza) e politica e potere e legge e formazione della legge.

Certo, è faticoso essere qui, perché ciò comporta anche l'ambizione di superare la contraddizione, rendendola viva. Anche per questo voglio chiedere a Stefano Rodotà non già di mutare opinione, ma di onorarci, se può, con una sorta di congedo di riflessione. Noi non conosciamo nel nostro Parlamento, come altri Parlamenti conoscono, né anni o semestri sabbatici, né momenti di congedo: dipende da noi assumercene la responsabilità.

Penso che se questa Camera recuperasse (come mi auguro voglia fare, sul piano formale, D'Alema: io do molto valore ai problemi formali) la tradizione, e non solo la sostanza, di respingere in prima istanza dimissioni comunque scaturite e motivate, darebbe maggior vigore e alla forma e alla sostanza, oggi e nelle altre nostre espressioni in proposito.

Vorrei ancora aggiungere il riferimento a qualcuno del quale non si è parlato e che dovrete darmi atto che non evoco mai demagogicamente: chi ha votato per Stefano Rodotà, in una circoscrizione nuova rispetto alle precedenti, e in modo così massiccio, probabilmente lo ha fatto perché egli assicurasse con pienezza, nei momenti di massima necessità, il suo apporto singolare e libero. Noi attraversiamo un momento di tal genere. Ma perché? Io dissento in modo sommessso, signor Presidente, dalla convinzione di molti: questo è comunque il miglior luogo del paese; qui c'è comunque il meglio del paese: non lo dico in astratto, ma perché amo e conosco il paese, perché individuo nella stampa, negli editori, nelle scuole, nelle attività, nei commerci quello che realmente vive e accade. Nonostante il vizio partitocratico ed antidemocratico della nostra base elettorale — per cui al paese non era dato di conoscere per deliberare (è avvenuto per trent'anni) —, nonostante le stimmate delle indagini che dovranno ben presto portare a

vedere proclamate innocenze e colpevolezze in modo inequivoco, credo che dobbiamo veramente sentirci responsabili di questo migliore Parlamento. Siamo certi che anche rispetto ai consigli di facoltà ed alle accademie — delle quali non parliamo — abbiamo una responsabilità in un momento difficile della storia del mondo, non solo del nostro paese, che è anche un privilegio.

È per questo, amico e collega Rodotà, che dopo quindici anni nei quali puntualmente, anche se non profondamente, siamo stati in puntuale e non profondo disaccordo (se non legislativo, su tutti gli altri atti del nostro Parlamento), mi auguro che riusciamo a conquistare — per quel che più conta, non psicologicamente, ma nella storia della nostra vita, nella tua e nella mia — l'essere parlamentari di questa Repubblica in questo momento; che riusciamo a trovarci — non fosse altro che per il tempo di alcune settimane o decine di settimane —, uniti dall'umile ricerca di consenso o di ascolto che sto facendo, dall'umile inchinarti a questa non formale richiesta, avanzata da tanti di noi, di restare tra di noi. Ciò anche perché — e concludo — in coscienza sai che per molti motivi in questa legislatura, a te che puoi e devi dare tanto, non è stato possibile farlo.

Ecco perché voterò contro l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà ed invito anche i colleghi a farlo, correggendo precedenti errori corrivi, per motivi di forma, di tradizione e di sostanza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Ferrari, per cortesia, le pare questo il modo?! Onorevole Malvestio!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, non conosciamo compiutamente i motivi di foro interno e di comunicazione esterna che ispirano la volontà dell'onorevole Rodotà di lasciare il Parlamento. Conosciamo però le ragioni per cui desideriamo che l'onorevole Rodotà faccia ancora parte del Parlamento italiano, ragioni che sono di un duplice ordine, di confronto e di garanzia.

I motivi di confronto sono i seguenti: l'onorevole Rodotà appartiene alla cultura di sinistra, mentre personalmente sono imbevuto di quella di destra ed ho la necessità politica e dialettica di misurarmi con un'altra cultura e con un'altra area, perché dal confronto e dal dibattito nascono risultati utili per la vita civile italiana.

Vi sono poi motivi di garanzia: l'onorevole Rodotà ha sempre difeso il diritto delle minoranze ed ha costantemente tutelato, in ogni sede dottrina e politica, le azioni popolari, gli indirizzi diffusi, la possibilità di esprimere compiutamente, in tutti gli ambiti, il proprio pensiero. Quindi, nel momento in cui ci apprestiamo a varare una legge elettorale, abbiamo bisogno di tutti gli esponenti politici, i professori, i rappresentanti della società politica e civile che possano dare un contributo alla tutela delle aree non rappresentate nei grandi schieramenti.

È dunque per motivi di confronto e di garanzia che rivolgiamo la nostra richiesta al professor Rodotà. È nell'ordine delle cose — come direbbe un esponente della cultura estranea al filone dell'onorevole Rodotà, padre Taparelli D'Azeglio — che le sue dimissioni vengano oggi respinte. Riteniamo, però, che dopo questo gesto dell'Assemblea il professor Rodotà non debba insistere con una seconda lettera. Sarebbe un gesto elitario, un tirarsi fuori nel momento del grande dibattito politico sulle regole elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Conosco Stefano Rodotà, parlo con lui da qualche anno ed ho una perfetta consapevolezza del suo valore e del suo merito. Credo sia un giusto tributo di amicizia e di riconoscenza da parte di molti, qui, per motivi personali oltre che parlamentari, insistere perché egli non si allontani dal Parlamento e continui a prestare un'opera valente sul piano dell'attività intellettuale e dell'azione politica.

A me personalmente dispiace la sua inevitabile uscita da questa Camera, perché cre-

do che anche in una seconda istanza, dopo il formale e nobile rifiuto delle sue dimissioni, nonostante il desiderio di Tatarella, certamente Rodotà le ripresenterà. A me dispiace perché è un uomo gentile, ironico e spiritoso, che nulla ha a che fare con la violenza dello scontro politico in atto, violenza di ogni parte contro l'altra in una sorta di lotta civile cui partecipano in modo altrettanto violento i magistrati, la stampa, la televisione, e nella quale ognuno di noi — e non certo io — è responsabile di attentati contro un decoroso e civile confronto. Quando s'inquina e si droga da una parte, infatti, è difficile rispondere con equilibrio dall'altra.

Ho viceversa notato che, in questo inquinamento e in questo clima di droga dell'informazione, Rodotà, che nel corso della precedente legislatura si era fortemente schierato dalla parte del Parlamento contro le invasioni di campo dell'allora Presidente Cossiga ed era stato protagonista militante, forte, risentito, caloroso e appassionato, si è defilato. E in questo momento la crisi, che non è crisi della politica, ma dell'onore ed è riconoscimento doloroso della fine di alcuni valori basilari dell'uomo, come quelli dell'onestà materiale, di fronte ad un Parlamento che nel corso di un anno si è rivelato pieno di ladri, di gente che ha rubato, forse per nobili cause ma ponendosi certamente e sempre fuori della legge, ha portato il confronto, al di là dei valori ideali, su un piano troppo basso perché Rodotà potesse scendere in campo con la forza e l'energia degli anni precedenti.

Allora lui, indipendente come resta, nonostante le ipotesi suggestive di Pannella sulla negazione del valore dell'indipendenza — l'indipendenza «è» un valore —, per umiltà ha tentato un'integrazione e per difetto di integrazione, da lui desiderata e voluta ma non accettata dal partito, ha avuto una crisi evidente. Proprio quando lei, signor Presidente, è stato eletto Presidente della Camera, Rodotà, per un principio di equidistanza forse più ampia nel suo interiore sentire di quella di altri, mirava al suo stesso posto; ha invece ottenuto dal suo partito una reazione non positiva a quella candidatura. Ha ritenuto, quindi, che quella candidatura non

fosse accettata e da quel momento il suo sconforto è cresciuto.

Io credo che se, passato questo momento che non è di sconforto ma è un lungo momento di crisi di rapporti non solo con il suo partito ma con l'intero Parlamento, lui se ne vuole andare, sia veramente sbagliato che impedirgli una libertà che è intimo, profondo e lungo convincimento. Vi sono certamente elementi negativi nel suo andarsene, perché se vi è un difetto in questo Parlamento — oltre alla sua connivenza con la criminalità ed agli scontri che da penali diventano politici e da politici diventano penali e che certo determinano ulteriore inquinamento al di là del riconoscimento delle responsabilità penali individuali — è proprio l'assenza di uomini di cultura. Una cultura fatta non di politica o di professione della politica, ma di professione del sapere e della conoscenza, quella conoscenza che fortifica l'azione e la scienza politica.

È evidente che quando siamo di fronte a tanti casi di eletti per voto di scambio, indifferentemente e senza riconoscimento della loro forza rappresentativa e della loro capacità intellettuale, ma soltanto per il ricatto del voto comprato, un parlamentare come Rodotà è un corpo estraneo, è un corpo di un altro mondo e di un altro Parlamento, del prossimo forse, dove altri come lui saranno eletti per pubblico riconoscimento del loro valore e senza voto di scambio. Se è vero che quel voto di scambio è oggi talmente riconosciuto e diffuso, è vero che a questo Parlamento già da mesi Rodotà non appartiene più; appartiene ad un altro e più alto Parlamento, indipendentemente dalle valutazioni di Pannella che questo sia il miglior Parlamento possibile perché svincolato dal ricatto dei partiti. È ben certo, infatti, che le persone che lo rappresentano sono molto spesso all'antitesi di principi elementari di cultura e sono invece simbolo di un potere politico che ha determinato professionisti e mestieranti della politica.

È allora con forte dolore che si perde un uomo che ha dato alla cultura la sua vita ed ha portato al Parlamento la cultura come continuazione dell'azione e della volontà di sapere; politica intesa quindi nel senso nobile della parola, non come il mondo della

corruzione o dell'azione che nega i principi elementari della vita civile, ma come luogo in cui il pensiero trova la possibilità di realizzarsi e di fare, quindi come azione di quel pensiero. In quell'integrità ed in quel rapporto stretto tra cultura e politica ha senso la figura di Rodotà; ma dal momento che in questo Parlamento per la cultura spazio non v'è e lo stesso Presidente del Consiglio ha per due volte svolto una relazione in cui non una sola parola era dedicata ai problemi dell'università, della cultura e dei beni culturali (cultura non intesa come fatto lontano e libresco, ma che dà sostanza alla nazione, in cui i giovani sanno ed agiscono perché sanno), un uomo del sapere qui non c'entra. Per questo ritengo che alle prossime elezioni sarebbe molto opportuno che si presentassero uomini come Rodotà per ridare unità al rapporto tra cultura e politica, disintegrato dai tempi di Benedetto Croce e di De Gasperi in avanti, per un Parlamento diventato luogo dell'opposto della cultura.

In questo momento, allora, la riflessione che lui chiede deve essergli concessa poiché la vuole fortemente e la sente come volontà di non appartenere non soltanto al Parlamento (tornando quindi meritatamente ai suoi studi), ma neppure a quel partito nel quale non è stata accettata la sua volontà di integrazione.

Per quanto mi riguarda, sono formalmente pronto a fare il gesto di non accettare le sue dimissioni, ma sono certo che le ripresenterà e sono convinto che nell'andarsene egli dà un segnale positivo al Parlamento, un monito perché esso riprenda un dignitoso rapporto con la cultura e con il sapere ed esca da questo fango di incriminazioni legate al furto, alla violenza ed allo scambio, ossia a tutto quello che nulla ha a che fare con l'uomo e con il sapere che dà senso alla vita dell'uomo. Voterò quindi perché Rodotà rimanga con il profondo convincimento che quanto egli ha fatto ed ha chiesto sia nobilmente e solennemente giusto.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che raramente, in occasione di una discussione sulle dimissioni di un collega, si sia registrata una tale pregnanza di considerazioni di carattere politico come in questa circostanza. Molti colleghi del gruppo dei verdi erano pronti ad intervenire e la mia dichiarazione va dunque al di là dell'espressione personale, rappresentando invece il nostro punto di vista.

Vi sono discorsi d'obbligo svolti nella circostanza di dimissioni di colleghi; in questo caso quasi tutti gli interventi — se non tutti — sono risultati molto impegnati ed io invito il collega Rodotà, sulla base delle motivazioni conclusive contenute nella sua lettera, a porre ad essi attenzione. Gli interventi, in particolare, dei colleghi Gerardo Bianco e D'Alema hanno messo in luce molto bene il vero e proprio contenuto politico (lo stesso ha fatto il collega Lucio Magri) di queste dimissioni. Ho quindi poco da aggiungere, collega Rodotà, oltre a richiamare i due elementi essenziali della questione.

Il primo riguarda il momento di indubbia difficoltà che è di fronte al Parlamento e, in particolare, alla Camera dei deputati. Vi è la necessità di portare avanti una trasformazione di regole elettorali e, più in generale, istituzionali — questa è infatti stata la volontà dell'elettorato —, ma ciò richiede capacità, grandi competenze e particolare attenzione al delicatissimo rapporto tra istituzioni (istituzione parlamentare, in particolare) e volontà degli elettori. Per fare questo, occorrono competenze, una grande e provata caratterizzazione di sensibilità democratica in un'opera molto delicata, per por mano alla quale sarà necessario il massimo della responsabilità e delle attenzioni possibili.

Noi verdi constatiamo che soltanto pochi colleghi possiedono nello stesso tempo disponibilità e sensibilità democratica, capacità politica e competenze. Tutto ciò mi è sembrato emergere dagli interventi che richiamavo, ai quali noi verdi ci associamo: rettitudine, sensibilità democratica e competenze. Questo è il primo elemento, collega Rodotà.

Per quanto ci riguarda, poi, vi è un ulteriore elemento che si è espresso sia nella decima legislatura sia in questa parte della

undicesima legislatura (ho fatto riferimento alla precedente legislatura perché è da allora che il gruppo dei verdi è entrato in Parlamento): quello di una grande consonanza politica con le posizioni che tu hai rappresentato in questo Parlamento, collega Rodotà.

Non si tratta dunque soltanto degli aspetti, diciamo così, di carattere metodologico che alcuni colleghi intervenuti hanno richiamato, compreso l'onorevole Tatarella; in questo caso, per parte nostra, abbiamo riscontrato anche una forte consonanza politica.

Collega Rodotà, di fronte a questi due aspetti, non posso non rilevare che vorremmo che le considerazioni richiamate nella tua lettera — che prendiamo certamente sul serio —, relative alla lunga permanenza in Parlamento e alla necessità del ricambio del personale politico, non fossero di carattere formale. Come tu stesso hai ricordato, non è un mistero che vi siano lunghe permanenze, che sono tali rispetto al tempo e che tali non sono per il contributo continuo che viene portato all'attività parlamentare. Ritengo che la tua lunga permanenza in Parlamento non rappresenti solo un dato temporale, essendo stata scandita dalla ricchezza dei contributi offerti. E ben venga il ricambio quando ci si trovi di fronte ad una classe politica che ha ormai perso il rapporto stretto e vitale con il paese! Quando diciamo che per questa classe politica occorre un ricambio, non ci riferiamo certo a quei colleghi, che — grazie al cielo — sono presenti in tutto l'arco dello schieramento politico di questa Camera, i quali hanno invece mantenuto (stretto e forte) il rapporto con la società che li ha espressi.

Concludo rilevando l'esistenza di una dialettica di posizioni in questo Parlamento. Vi sono posizioni nobili, ma soprattutto posizioni politiche che noi verdi riteniamo essenziali per il bene ed il progresso della Repubblica. Poiché riteniamo che, al di là della rettitudine e di tutto il resto, la posizione politica che tu rappresenti, collega Rodotà, sia essenziale al percorso futuro della Repubblica, e volendo noi dare a questo voto il significato non di un invito ma di un parere politico, dichiaro che il gruppo dei verdi

voterà contro l'accettazione delle dimissioni del deputato Stefano Rodotà (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

STEFANO PASSIGLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sempre grande riluttanza a valutare le motivazioni di un atto di dimissioni, che è atto di carattere eminentemente personale e per il quale concorrono spesso motivazioni diverse: di natura esclusivamente personale, di natura politica o più ampie riflessioni di carattere morale. Sono però certo che in questo caso alcune considerazioni vadano fatte e che occorra spendere al riguardo qualche parola. Sono convinto che Rodotà possa contribuire molto bene alla riflessione politica ed all'avanzamento civile del nostro paese anche al di fuori del Parlamento — e forse anche meglio —, in sedi che a lui ed a molti di noi sono familiari, dalle sedi universitarie a quelle della pubblicistica specializzata, a quelle del confronto intellettuale e delle idee.

Ma occorre fare considerazioni più ampie di quelle che venivo lapalissianamente facendo. Non mi appellerò a Rodotà per chiedergli di restare in Parlamento e di ritirare le sue dimissioni, alle analisi dei suoi molti e validissimi contributi alla vita parlamentare ed all'azione legislativa; né entrerà — come è stato fatto, anche se con eleganza e senza sottolineature troppo enfatiche, da taluni — nella valutazione dei rapporti tra Rodotà ed il suo partito, i quali credo abbiano in parte concorso a determinare l'analisi che Rodotà oggi ha compiuto e che lo ha portato al suo gesto. Farò un'altra valutazione: vi sono momenti in cui un gesto di dimissioni va al di là del significato che l'interessato gli attribuisce e può essere frainteso dal paese o essere percepito in modo non corretto.

È stato detto da molti — soprattutto dall'onorevole Gerardo Bianco — che siamo alla vigilia di importanti decisioni in materia istituzionale e che affronteremo la riforma della legge elettorale; sono terreni su cui Rodotà ha dato e potrebbe continuare a dare

ampi contributi. Ma, al di là di ciò — che rientra nella valutazione di una perdita funzionale che il Parlamento potrebbe subire (dico potrebbe perché spero che ciò non avvenga) —, andiamo verso un sistema elettorale maggioritario, nel quale la visibilità dei candidati e degli eletti sarà maggiore, così come maggiore sarà la personalizzazione della politica, con tutti i rischi che ne conseguono quali il localismo ed il notabilato.

Da tali rischi, parlamentari come Rodotà sarebbero sicuramente scevri. Pertanto, la sua uscita dal Parlamento renderebbe indubbiamente quest'ultimo più povero non solo in senso funzionale, ma proprio dal punto di vista della rappresentanza. Non mi voglio dilungare su questo punto; Rodotà è troppo fine studioso delle istituzioni per non capire a cosa alludo. Sotto il profilo della rappresentanza delle istituzioni parlamentari, la sua partenza è una perdita non solo dell'attuale Parlamento, ma di tutto il processo rappresentativo, anche nell'immediato futuro.

Aggiungo un elemento tutto politico. Rodotà è stato trionfalmente eletto nel mio stesso collegio e quindi ne conosco bene la presa nell'ambito degli elettori della sinistra che egli rappresenta. Egli incarna una tradizione della sinistra che ritengo sia più di altre in condizione di favorire l'instaurarsi dell'alternanza nel nostro paese. Quindi, anche da un punto di vista politico, la partenza di Rodotà sarà una perdita. Lo è — ripeto — sotto un profilo funzionale, sotto quello della rappresentanza in senso più lato ed anche da un punto di vista strettamente politico.

In base a tali considerazioni, mi associo di tutto cuore a quanti in quest'aula hanno invitato l'onorevole Rodotà a recedere dai suoi propositi. Ad ogni modo, convinto di esprimere l'opinione di molti rappresentanti del gruppo repubblicano, mi associerò a quanti voteranno contro la richiesta di dimissioni.

DAMIANO POTÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANO POTÌ. A nome del gruppo socia-

lista mi associo alle espressioni di apprezzamento rivolte a Rodotà.

Sottolineo anch'io la capacità di dialogo, la preparazione, i sentimenti democratici, l'equilibrio e la rettitudine del collega che ci ha comunicato di aver deciso di dimettersi. Comprendo le ragioni di disagio e di preoccupazione in ordine al grave momento che attraversa il nostro sistema politico. Riteniamo tuttavia che il Parlamento debba ancora esprimere il meglio di sé per la rigenerazione della politica e per le grandi riforme istituzionali.

Per il lavoro svolto, per le prove che ha dato, per l'apporto che ancora potrà offrire rivolghiamo perciò all'onorevole Stefano Rodotà l'invito ad osservare una pausa di riflessione, come viene d'altronde affermato da più parti della Camera.

Per tali ragioni sollecito i colleghi del gruppo del partito socialista italiano a non accogliere le dimissioni di Stefano Rodotà, con l'auspicio di un suo sereno ripensamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, colleghi, credo che non siano questi la sede e il momento per tessere le lodi, per sottolineare i meriti del collega Rodotà.

PRESIDENTE. Onorevole Nenna D'Antonio, lei fa spesso capannello; per cortesia se ne astenga per qualche tempo!

Prosegua pure, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI. Conoscendo da molti anni l'amico e compagno Stefano Rodotà credo che avvertirebbe un certo fastidio. Siccome, poi, è anche dotato di un certo *humour*, affermerebbe di non gradire una sorta di «coccodrillo», definizione che si usa quando si elencano tutte le virtù di una persona.

Stefano Rodotà nella sua lunga esperienza di parlamentare ha dimostrato molte qualità: dirittura morale, capacità, intelligenza, cultura politica. Credo che respingere le sue

dimissioni abbia un significato che trascende il gesto che egli ha compiuto, un gesto maturato. Siccome è una persona responsabile, non è un atteggiamento spettacolare; è un uomo che non ama la politica spettacolo dalla quale purtroppo ogni giorno siamo coinvolti, sopraffatti.

Respingere le dimissioni di Rodotà credo che voglia significare soprattutto un modo di concepire, di vivere, di praticare la politica; politica come impegno, passione, anche come divertimento (non ho imbarazzo ad usare questo termine); politica — era solito dire un nostro collega e compagno scomparso, Giancarlo Pajetta — intesa come utopia e scienza: utopia, immaginazione, creatività, fantasia, anche illusione, scienza, rigore, caparbietà, studio, approfondimento, sacrificio.

Stefano Rodotà nell'azione politica a livello sia scientifico sia di militanza ha dimostrato di avere questa concezione della politica. Ecco perché annuncio, a nome del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, che voteremo contro l'accettazione delle dimissioni. Non vuole essere un atto di ostilità nei confronti di una scelta personale, ma una testimonianza nei confronti di Stefano Rodotà e soprattutto una riaffermazione di questi valori della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, colleghe e colleghi, quando si ha la sensazione che un tempo della vita stia per chiudersi — un tempo dominato non dal caso, dal destino cieco, ma da scelte volute e ripetute — credo sia abbastanza naturale volgersi indietro e chiedersi: lo rifarei? Mi sono posto tale domanda dopo questa lunga fase parlamentare e mi sono risposto affermativamente: sì, lo rifarei. Debbo dire che le cose non soltanto molto generose ma per me molto impegnative che ho ascoltato rendono in questo momento la mia decisione per un verso più lieve e per un altro più grave. La rendono più lieve perché se si pensa che fare delle

cose nella politica e nei Palazzi non sia soltanto un esercizio puro di potere, ma un modo per dare senso alla propria esistenza, ascoltare dei riconoscimenti per il lavoro compiuto aiuta a ritenere che quel senso vi sia effettivamente stato. So bene che le dimissioni di un deputato sono occasioni rituali in cui, così come dei morti, non si dice che bene. Tuttavia ho colto accenti non solo di sincerità ma di attenzione, che per me è assai più importante, che sicuramente impongono una riflessione, forse non nel senso che alcuni hanno indicato, ma comunque la impongono.

Non si è fatto soltanto un richiamo a responsabilità o meriti personali. Si è parlato — permettetemi un accenno alla mia presenza in Parlamento — di un deputato... è sempre difficile autodefinirsi, ma ritengo che la mia non sia stata una presenza auto-compiacente. Dunque, gli accenti che ho colto e l'insistenza — con vario significato — sull'indipendenza, sono stati — ripeto — per me motivo di ritorno sul senso della mia esperienza. Ritengo, quindi, che tali parole possano rendermi più lieve un congedo. Ma me lo rendono più grave e difficile per un'altra ragione. Non si è, infatti, soltanto detto quale potrebbe essere il mio contributo, quali siano le responsabilità di ciascuno di noi in un momento particolarmente impegnativo per il Parlamento e nel paese; ho rilevato un altro aspetto, dal quale nasce la mia difficoltà.

Si è affermato che il Parlamento è il luogo in cui una riflessione impegnativa, che ci riguardi come persone e come corpo istituzionale, non solo è possibile ma può ancora essere molto ricca. Naturalmente questo fa nascere in me motivi — se già potessi dirmi congedato — di rimpianto. Vorrei dire a tutti i colleghi qualcosa che Massimo D'Alema ha colto molto bene.

Nella motivazione di queste mie dimissioni, così come sono state lette dal Presidente della Camera, non c'è una serenità affettata, non c'è un foro interno da scoprire e non ci sono altre motivazioni da mettere in evidenza; tutto quello che motiva davvero le mie dimissioni è lì. Quella lettera non è studiata, ma è una lettera che ho scritto in meno di cinque minuti! Io sono uno scrittore molto

lento, a differenza di quanto potrebbe far pensare una certa mia propensione allo scrivere: ho scritto la lettera molto rapidamente perché quelle erano le cose che pensavo.

Non provo un filo di amarezza in questo momento, un filo di polemica; e non lo dico anch'io perché si deve essere buoni in queste occasioni, ma perché è la verità! Provo un senso di grande riconoscenza invece nei confronti del Parlamento e se vicende personali ci sono state — ma quante? — non sento di poterne enfatizzare nessuna.

Infatti — e ringrazio ancora una volta D'Alema per il suo richiamo — se avessi avuto qualcosa da dire, l'avrei fatto in pubblico, come è avvenuto nelle occasioni che qualcuno ha voluto ricordare, sia pure con qualche accento polemico. L'avrei detto! Del resto, ritengo quelle vicende consumate ed appartenenti alla storia di una istituzione di cui ho continuato a far parte.

Ed è per tale ragione che, con grande serenità, ho potuto fare questo passo. Naturalmente, riconosco ciò che alcuni hanno detto. Lucio Magri ha parlato di un «indipendente naturale»: forse è vero, e forse egli ha giustamente indicato anche il limite di una interpretazione esasperata dell'indipendenza. Ma vi assicuro che su questo ho molto riflettuto, non per salvaguardare una posizione o un valore personale, ma per capire sinceramente che cosa io possa fare in questo momento, non in generale, ma per le domande che voi avete qui posto e alle quali io devo una sia pur brevissima risposta.

Credo che questo sia un momento di grande impegno costruttivo, di lavoro grande nella riscrittura delle regole, ma che sia pure un momento che ci obbliga, al di là della specificità delle questioni, ad andare di nuovo alla ricerca di principi, di idee e di motivi ispiratori. Non che questo non si possa fare nel Parlamento: assolutamente no! Credo però che ciò vada anche oltre il Parlamento. Che si possa fare dentro e fuori non lo metto in discussione; ma ciascuno ha i suoi tempi, le sue forze e i suoi limiti.

Lucio Magri mi richiama due punti: innanzitutto il bisogno di soggetti collettivi nel momento in cui i mediatori sociali tradizionali si disfano tutti, dai partiti ai sindacati, ed anche un rapporto pieno con la politica

come modo per dare senso e forza al lavoro culturale. Sono cose verissime, alle quali non intendo rinunciare e per le quali, anzi, esplicitamente ritengo di dovermi impegnare.

Tuttavia, non credo che queste due precondizioni di un lavoro culturale e politico orientato nel senso che ho appena detto possano essere soddisfatte esclusivamente con la presenza nel luogo parlamentare, perché significherebbe nello stesso tempo far torto a ciò che ci circonda e vedere nel Parlamento qualcosa di diverso da quello che deve essere.

È vero, se così posso esprimermi, che le dimissioni da me presentate sono anche un atto di fiducia nel Parlamento, nel senso che, al di là delle presunzioni personali, intendo lavorare per poter dare da un altro punto di vista un contributo a ciò che i Parlamenti dovranno fare nei prossimi anni. Non credo di essere stato estraneo alla politica prima di accedere in Parlamento. I pericolosi *amarcord* di cui è responsabile il mio vecchissimo amico Marco Pannella sono la ritrasmissione di vecchi interventi televisivi. Ho avuto un soprassalto quando, alcune sere fa, mi sono visto mentre mi esibivo sui palcoscenici televisivi in un appello per il «no» alla legge Reale. Si trattava di anni lontani, in cui non ero ancora entrato in Parlamento.

Credo dunque sia possibile avere una presenza, mantenere un impegno e lavorare al di là delle pretese strettamente individualistiche. Con molta generosità, credo, Massimo D'Alema, il mio capogruppo (voglio sottolinearlo), mi ha accreditato una vicinanza con la società. Non so se questo sia vero nei fatti; ma so che tale vicinanza è sempre stata una mia propensione, che ritengo in questo momento sia utile poter recuperare, al di là delle spinte soggettive.

Il mio limite, se volete che io sia sincero, colleghi, consiste nella inconciliabilità che ravviso, proprio per la grandezza dei tempi (se mi è consentito usare tale espressione), nello svolgimento di due lavori contemporaneamente. Al tempo in cui l'incompatibilità con il lavoro universitario non era un obbligo di legge, io scelsi il Parlamento perché non ritenevo di poter seguire due padroni; con lo stesso spirito ragiono oggi. Come in

quel momento non rifiutavo l'università, il lavoro e l'elaborazione culturale, che ho cercato di mantenere viva in quegli anni, così oggi non rifiuto il Parlamento, la politica, le sue difficoltà e le sue ingratitudini.

Penso, invece, che nelle stagioni della vita vi sia un luogo dove dimorare e stabilirsi. So di correre un rischio, so di fare una scommessa difficile. Non mi accingo a ritornare nelle dolci università (per citare un bel verso di Franco Fortini), ma a tornare in un luogo difficilissimo; e nelle università non voglio rimanere chiuso, anche se in queste settimane ho riscoperto in esse tensioni e voglia di partecipare alla vita civile che tutti noi dovremmo cogliere, anche per quell'attenzione verso i fatti e l'organizzazione della cultura sulla quale Vittorio Sgarbi credo abbia opportunamente richiamato l'attenzione.

È dunque questo il mio spirito. Se debbo rinnovare un impegno, quello a lavorare o a continuare a lavorare per la sinistra, io non lo rinnovo, perché credo che quanto ho fatto negli anni passati sia di per sé il segno che continuerò quel lavoro. Se dovessi fare una dichiarazione diversa, sarebbe un'abiura, non una dichiarazione necessaria in questo momento. Quell'impegno per me è nelle cose, e lo mantengo.

Mi è stato rivolto un invito alla riflessione: dovrei essere accusato di leggerezza se non avessi riflettuto prima di compiere questo passo. Posso apparire ingeneroso o superbo in questo momento, dopo aver ascoltato parole che, vi assicuro, mi hanno colpito. Ho stentato a mantenere un tono non dico distaccato, ma pacato in questo mio intervento, perché tutte le parole che ho sentito, da tutte le parti, mi accompagneranno ormai ovunque io mi trovi. Ma a queste parole devo rispondere così come ho detto; le considero un invito a continuare a fare un lavoro.

Mi permetto quindi di dire ai colleghi che credo che ciò sia giusto per tutti, perché i fili non si spezzeranno, perché la società negli ultimi tempi ha mostrato di voler intrattenere con le istituzioni rapporti più ricchi, che credo dovranno trovare anche novità istituzionali. È proprio per questo che chiedo ai colleghi di voler dare seguito con il voto alla mia richiesta. Sono sicuro ed anzi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

posso assicurare che ciò che mi hanno detto mi rafforza in alcune convinzioni e mi obbligherà sicuramente a trovare un equilibrio più... squilibrato sul versante della politica per ciò che farò in futuro.

Dunque questo mio, che può da qualcuno essere inteso come un addio, vuole essere invece un appuntamento che io do a quelli che con tanta benevolenza hanno parlato, sicuro, come sono, che la politica non finisce con un gesto individuale (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della DC, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Rodotà.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	150
Voti contrari	205

(*La Camera respinge — Generali applausi*).

Si riprende la discussione della proposta di legge in materia di organi direttivi della RAI.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.283, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
------------------------------	-----

Maggioranza	176
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	302

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.285.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI.**

ADRIANA POLI BORTONE. Il comma 7 dell'articolo 2, alla lettera *b*), prevede che il consiglio abbia tra l'altro la seguente attribuzione: «su proposta del direttore generale: approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendano necessarie». Noi pensiamo che dopo il comma 5 dell'articolo 2 debba aggiungersi (nel comma 5-*bis*) che il consiglio di amministrazione deve anche controllare l'attuazione dei piani di cui alla lettera *b*) del comma 7 in materia editoriale; altrimenti, così come ho provato a dire in precedenza, con la formulazione che è venuta fuori in questa proposta di legge (che doveva essere un provvedimento urgente ma mi pare stia diventando qualcosa di sempre più particolare e che dovrebbe anche valere per il futuro) si elude qualunque norma in materia di controlli. Non esiste infatti realmente alcun organo che sia deputato a controllare alcunché dell'operato del consiglio di amministrazione. In sostanza si fa una sottile operazione attraverso la quale si eliminano alcuni poteri del direttore generale e li si assommano in capo al consiglio di amministrazione; ma nello stesso tempo non si prefigura alcun organo di controllo, perché la Commissione di vigilanza, che in qualche modo dovrebbe, se non controllare, quanto meno vigilare attraverso gli indirizzi, di fatto poi non vigila assolutamente su nulla.

Questo emendamento è teso ad inserire una norma che preveda almeno il controllo da parte dello stesso consiglio di amministrazione dei piani di cui alla lettera *b*) del

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

comma 7 dell'articolo 2 in materia editoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.285, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.288, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione qualificata, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi del MSI-destra nazionale e federalista europeo hanno preso parte alla votazione complessivamente tre deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero

legale siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	274

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.289, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	277

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.290.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Questo emendamento è semplicissimo da interpretare, tant'è che conseguentemente si prevede la soppressione del successivo articolo 3.

Se lo scopo è di eliminare le attuali funzioni del direttore generale, è inutile esprimersi con formule ambigue come frequentemente avviene nel provvedimento al nostro esame. Semplicemente noi proponiamo che il consiglio di amministrazione, che — come altri colleghi hanno rilevato — è composto in maniera nuova da soggetti dotati di grande esperienza manageriale, assuma tutte le funzioni attualmente di compe-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

tenza del direttore generale, del quale non avremmo più bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'emendamento Ignazio La Russa 2.290.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.290, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	316
Maggioranza	159
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	275

(La Camera respinge).

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, il nuovo meccanismo introdotto per le votazioni dovrebbe garantire che ciascun deputato esprima personalmente il voto. Tuttavia a me sembra che nella penultima fila dall'alto del secondo settore di sinistra siano stati espressi due voti in più dei deputati presenti.

Presidente, dato che siamo ai limiti del numero legale, la pregherei di impedire che qualcuno voti per il collega assente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di votare ciascuno dalla propria postazione.

ELIO VITO. Li deve invitare a votare con una mano, non dal loro posto, Presidente!

PRESIDENTE. Alle volte, infatti, i deputati si muovono dopo aver votato. Con il nuovo sistema non dovrebbe più accadere.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.291, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	284
Maggioranza	143
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	271

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.292.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento presentato dal gruppo della lega nord pretende di responsabilizzare maggiormente la figura del direttore generale. Infatti, esso propone di sostituire al comma 6 dell'articolo 2 la frase: «il consiglio, avvalendosi di proposte del direttore generale» con l'altra: «il consiglio, su proposta del direttore generale».

Chiediamo pertanto un maggior coinvolgimento ed una maggiore responsabilità del direttore generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

NICOLA PASETTO. Intervengo per esprimere una valutazione positiva sull'emendamento Negri 2.292, in quanto riteniamo che

la precisazione con lo stesso introdotta sia quanto mai opportuna. La chiarezza dei ruoli all'interno dell'ente deve essere, infatti, ben specificata e ad essa deve accompagnarsi una maggiore responsabilizzazione. Crediamo inoltre che il testo proposto con l'emendamento Negri 2.292 sia anche più correttamente formulato dal punto di vista grammaticale. Per questi motivi, come dicevo, valutiamo positivamente l'emendamento presentato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.292, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	263

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.293, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	264

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.294.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, l'emendamento Poli Bortone 2.294 vuole rappresentare un elemento di equilibrio in ordine al tentativo del provvedimento al nostro esame di dividere i poteri tra il direttore generale ed il consiglio di amministrazione. Quando nella proposta di legge si dice «su proposta» o «avvalendosi delle proposte del direttore generale», in sostanza si attribuisce indirettamente al direttore generale la possibilità di proporre il testo del bilancio, del piano editoriale e così via. Aggiungendo invece la parola «anche» consentiamo al consiglio di amministrazione di operare anche autonomamente, in rapporto diretto con gli uffici, avvalendosi quindi pure di apporti diversi da quello del direttore generale. Questa è la ragione per la quale abbiamo presentato l'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.294, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi del MSI-destra nazionale e federalista europeo hanno preso parte alla votazione, complessivamente, tre deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	275
Votanti	274
Astenuti	1
Maggioranza	138
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	254

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Martinat?

UGO MARTINAT. Intervengo semplicemente per chiedere che sia effettuata una verifica delle missioni. Questa mattina ne è stato letto l'elenco, ma non vorremmo che nell'arco della giornata qualche collega fosse rientrato. Se lei, signor Presidente, darà nuovamente lettura dell'elenco dei «missionari» di questo Parlamento, potremmo renderci ben conto se ciò sia avvenuto.

PRESIDENTE. Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 32 risultano assenti, resta confermato il numero di 32 missioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.295.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Negri 2.295, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	43
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.296.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Buontempo?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, innanzitutto desidero richiamare la sua attenzione sulla necessità di garantire il diritto di intervento di ciascun deputato, perché la questione dei tempi...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, quando le chiedo a che titolo intenda prendere la parola, lei deve rispondermi.

TEODORO BUONTEMPO. Le chiedo scusa, signor Presidente; chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Mi pareva ovvio, ma vedo che non è ovvio nemmeno per lei, come non lo era stamattina per chi presiedeva in quel momento.

Stavo dicendo che la Presidenza deve garantire ai deputati la possibilità di svolgere il proprio dovere. Il fatto che i deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, della lega nord ed alcuni deputati di altri gruppi, siano rimasti soli a dissentire contro questa normativa iniqua, con la quale si vorrebbe garantire la lottizzazione della RAI, non cancella la necessità di garantire ai deputati la possibilità di svolgere la loro funzione. Credo che dovremo riparlare in futuro, poiché state applicando il regolamento come in quest'aula non era mai avvenuto.

Per quanto riguarda l'emendamento Poli Bortone 2.296, onorevole Presidente, chiediamo in maniera molto chiara che il bilancio approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente venga inviato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni perché sia effettuato un controllo sull'operato di quell'organismo. Avremmo potuto chiedere che fosse inviato al Ministero del tesoro, ma abbiamo preferito il dicastero delle poste.

Colgo l'occasione, onorevole Presidente, per sottolineare come la nostra battaglia contro il clientelismo, le disfunzioni e la lottizzazione della RAI sia oggetto di pres-

sioni di ogni tipo. Le agenzie di stampa di oggi pomeriggio riportano la notizia di alcune dichiarazioni nelle quali si definisce la nostra battaglia equivoca e trasversale. Non si riesce a capire perché il trasversalismo di Paissan vada bene, mentre le battaglie del Movimento sociale diventino equivocate.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, il tempo!

PRESIDENTE. Onorevole Marte Ferrari, c'è il Presidente per questo!

Prosegua pure, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Questo metodo khomeinista è evidenziato anche dall'insofferenza con cui alcuni colleghi stanno intervenendo. Onorevole Presidente, riteniamo che questo costituisca un pericolosissimo precedente. Abbiamo altre dichiarazioni dell'USIGRAI: il lottizzato di cui parlavo questa mattina continua in libertà. Evidentemente non gli hanno promesso la medaglietta, ma qualcosa di più importante all'interno della RAI e sta quindi svolgendo tale funzione. Chiedo a questo esponente sindacale ed agli altri dove fossero quando venivano gonfiati gli organici della RAI. Dov'era quando le assunzioni venivano effettuate con criteri di lottizzazione e non in termini di merito, di capacità e di professionalità? Dov'era questo lottizzato della RAI, sindacalista, quando la RAI ricorreva, anche se non era necessario, ad appalti e trattative private all'esterno dell'azienda per costruire una rete di clientelismo? La RAI, onorevole Presidente, ha bisogno di una gestione pulita e trasparente. Riteniamo che con il commissario tale obiettivo si potrebbe raggiungere, mentre con i cinque membri del consiglio di amministrazione otterremmo la stessa situazione precedente con il rafforzamento — questo sì — di quel trasversalismo che ha consentito di ripartire le tre reti televisive a vantaggio della DC, del PDS e del PSI.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.296, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi prego di votare, onorevoli colleghi. Si affretti, onorevole Abbate!

Invito i colleghi a votare ciascuno per proprio conto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi del MSI-destra nazionale e federalista europeo hanno preso parte alla votazione, complessivamente, quattro deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti sedici ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	4
Hanno votato no	272

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Negri 2.297 e Poli Bortone 2.298, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	276

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.299, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	272

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.300, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	269

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.301.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, non le posso dare la parola per dichiarazione di voto perché il tempo assegnato al gruppo

del Movimento sociale italiano è già esaurito (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*), è stato interamente consumato. Mi dispiace, ma non posso darle la parola.

GUGLIELMO ROSITANI. Potrei sapere di quanto tempo dispone il gruppo del MSI-destra nazionale, Presidente?

PRESIDENTE. La questione è già stata dibattuta all'inizio della seduta e sono già stati svolti interventi per richiami al regolamento.

ADRIANO CIAFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ciaffi?

ADRIANO CIAFFI. Per una precisazione, signor Presidente. Vorrei infatti che risultasse agli atti che nella penultima votazione il voto da me espresso non è stato registrato dal sistema elettronico.

PRESIDENTE. Le do atto della sua precisazione, onorevole Ciaffi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.301, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCO CILIBERTI. Rositani, rassegnati!

PRESIDENTE. Onorevole Ciliberti, la prego!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	269

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.302, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	294
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	270

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.303, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	284
Maggioranza	143
Hanno votato sì	6
Hanno votato no	278

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

UGO MARTINAT. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, lei sa che anche gli interventi per richiamo al regolamento rientrano nella disciplina del contingentamento dei tempi. Eccezionalmente, la Presidenza, in relazione a...

FRANCESCO MARENCO. Se ne vada!

MAURIZIO GASPARRI. Lei è abusivo in quest'aula! Se ne vada!

TEODORO BUONTEMPO. Se ne vada!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il Presidente! Onorevole Gasparri, si sieda!

FRANCESCO MARENCO. Se ne vada!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, la richiamo all'ordine! Si sieda!

Onorevole Martinat, in via eccezionale e vista l'importanza della questione, la Presidenza non computerà il suo richiamo al regolamento nel tempo contingentato della discussione. La prego, peraltro, di non riproporre questioni che sono state già trattate e decise.

Ha facoltà di parlare, onorevole Martinat.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, io non intendo offendere la sua intelligenza e quindi non sarò utilizzando un minuto in più che il Movimento sociale italiano ritarderà l'iter di questa proposta di legge. Vorrei, tuttavia, precisare che ieri sera, nel corso di una riunione del nostro gruppo parlamentare, ci è stato comunicato che la Presidenza aveva assegnato un'ora e 36 minuti al Movimento sociale italiano. Riteniamo che da questa mattina ad oggi noi non abbiamo certamente parlato per un'ora e 36 minuti.

La inviterei pertanto ad informarsi presso il Presidente Napolitano se quell'ora che manca sia all'improvviso sparita ed a riprodurre i verbali della riunione dei capigruppo nel corso della quale al Movimento sociale italiano è stato assegnato il tempo di un'ora e 36 minuti per la conclusione del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, le ripeto cose già dette stamane dal Presidente di turno: alla data del 31 marzo scorso residuavano per il suo gruppo 2 minuti e 37 secondi. In base alle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 13 maggio scorso sono stati assegnati ulteriori 30 minuti ciascuno al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ed al gruppo della lega nord, oltre ad una quota di tempo relativa all'espressione del dissenso.

Pertanto, questa mattina il suo gruppo

disponeva di 32 minuti e 37 secondi, che sono stati consumati interamente; devo anzi dire che con l'ultima dichiarazione di voto dell'onorevole Buontempo tale limite è stato superato.

Per le ragioni che sono già state spiegate stamane — e che voi contestate: eventualmente della questione potrà essere nuovamente investita, se necessario, la Giunta per il regolamento — non posso riaprire la discussione su tale punto. Il tempo è esaurito e la Presidenza non può neppure consentire interventi di semplice enunciazione del voto.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.284, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	283

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.286, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	274

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.287, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	281

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso l'emendamento Tatarella 2.304, a seguito della reiezione dell'emendamento Poli Bortone 2.239.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.305, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.306, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	295
Maggioranza	148

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Hanno votato sì 29
Hanno votato no 266

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.307, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 309
Maggioranza 155
Hanno votato sì 30
Hanno votato no 279

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.308, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 311
Astenuti 1
Maggioranza 156
Hanno votato sì 28
Hanno votato no 283

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.309, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Hanno votato sì 29
Hanno votato no 279

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.310, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 31
Hanno votato no 283

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.311, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 310
Astenuti 2
Maggioranza 156
Hanno votato sì 32
Hanno votato no 278

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.312, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 2.313, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	298
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	245

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.314, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160

Hanno votato sì 31

Hanno votato no 287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.315, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	279

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.316, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	279

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paissan 2.317.

MAURO PAISSAN. Lo ritiro, signor Presidente.

UGO MARTINAT. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Martinat.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 2.317, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Martinat, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.318, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	280

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.319, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	273

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.320, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	275

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battistuzzi 2.321 e Romeo 2.322, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Hanno votato sì 36
Hanno votato no 278

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.323, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 306
Votanti 305
Astenuiti 1
Maggioranza 153
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 272

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Negri 2.324 e Poli Bortone 2.325, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 310
Maggioranza 156
Hanno votato sì 37
Hanno votato no 273

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.326, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 305
Maggioranza 153
Hanno votato sì 33
Hanno votato no 272

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.327, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 309
Maggioranza 155
Hanno votato sì 36
Hanno votato no 273

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.328, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 310
Maggioranza 156
Hanno votato sì 39
Hanno votato no 271

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 2.329, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	69
Hanno votato <i>no</i>	238

Sono in missione 32 deputati.

(La Camera respinge).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento e sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, intervengo per ribadire in questo dibattito — spero non isolatamente, ma con il contributo di altri gruppi — la nostra ferma condanna nei confronti di corpi estranei alla vita parlamentare, rappresentati da un sindacato dei giornalisti della RAI, che, di fronte al mancato intervento sull'argomento da parte della Presidenza ed anche di fronte alla mancata presa di posizione degli altri gruppi (che sollecitiamo), hanno addirittura minacciato di alzare barricate, usando termini rivoluzionari, giacobini e di sommossa popolare se la legge non viene approvata ...

MAURO PAISSAN. L'avete fatto voi qua fuori!

GIUSEPPE TATARELLA. Avendolo fatto, abbiamo avuto la tua condanna! Essi lo stanno facendo e mi auguro che tu voglia usare lo stesso trattamento nei confronti dei giornalisti che ti intervistano ogni giorno! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

Pertanto, dobbiamo denunciare il fatto che si sta impedendo, attraverso una inter-

pretazione della Giunta per il regolamento, anche ai dissenzienti di esprimere semplicemente la loro contrarietà.

Signor Presidente, voglio anche evidenziare, in riferimento alle comunicazioni che vengono date prima delle discussioni in aula, che, avendo chiesto ieri agli uffici quanti minuti fossero ancora rimasti a disposizione del gruppo del MSI-destra nazionale, ci è stato risposto che il tempo residuo era di un'ora; oggi apprendiamo invece che l'ora è complessiva, anche rispetto al tempo utilizzato in sedute precedenti. Ma questo non era stato chiarito!

Per questi motivi, credo che la Presidenza, attraverso i suoi poteri (che sono enormi per quanto riguarda la regolamentazione della vita di questa Assemblea), possa restituire ordine e libertà di lavoro per quanto attiene alla distribuzione del tempo. Il fatto è che lei si riferisce, signor Presidente, alla comunicazione letta questa mattina dal Vicepresidente di turno, che non specificava il tempo già utilizzato.

Si tratta di equivoci che possono verificarsi in qualsiasi assemblea; ma è dovere della Presidenza tutelare il dibattito e i diritti di tutti i gruppi. La Presidenza non è un istituto della maggioranza; ciò nonostante, essa assume un atteggiamento restrittivo nei confronti di un gruppo di opposizione e per la prima volta (questo è grave) non interviene di fronte ad un'offesa, ad un attentato, ad un giudizio negativo, ad uno sciopero bianco e barricadiero da parte di gruppi estranei al Parlamento. Se l'attacco al Parlamento, anziché dai «poltronisti» (non dai barricadieri!) della RAI, fosse venuto dal Movimento sociale italiano, oggi voi in quest'aula, tutti insieme, gridereste contro l'attentato alla democrazia! Neppure una parola, invece, viene dalla Presidenza e dagli altri gruppi di fronte al ricatto dei giornalisti, dell'informazione verso la libertà di voto dei parlamentari. Siamo di fronte ad una Camera muta, che vota senza discutere, senza conoscere, senza dibattere: questo è attentato alla democrazia!

Chiediamo due cortesie, signor Presidente. In primo luogo, una presa di posizione formale della Presidenza rispetto all'attacco che si vuole fare con le barricate, con i

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

camion o addirittura i carri armati, oppure con le poltrone ricevute in eredità dalla vecchia lottizzazione. Alla fine dell'iter relativo a questa proposta di legge, la Presidenza acquisirà un potere di scelta nella lottizzazione futura, la lottizzazione a cinque, la lottizzazione *soft*! Lei, signor Presidente, non si sente in imbarazzo nel momento in cui, sotto la minaccia di barricate e togliendo la parola al nostro gruppo, deve far approvare una legge che le attribuisce il potere di nominare due componenti e mezzo del futuro consiglio di amministrazione della RAI lottizzato? Non si sente in imbarazzo? Non ha un minimo di coscienza democratica a difesa del ruolo del Parlamento?

In conclusione, signor Presidente, oltre ad una presa di posizione della Presidenza a tutela del Parlamento, chiediamo anche una presa di posizione dei gruppi (se vorranno) in piena libertà. Non vi è infatti un compito istituzionale dei gruppi, ma della Presidenza. Chiediamo inoltre che, di fronte all'equivoco intervenuto, si riconsideri la possibilità per noi di intervenire molto brevemente sugli emendamenti che riteniamo importanti. Quando arriveremo al rilevante argomento della nomina dei cinque componenti del consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Tatarella!

GIUSEPPE TATARELLA. Comunque, noi parleremo ugualmente su quell'argomento!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei ha posto questioni che già sono state introdotte nel dibattito stamattina e, successivamente, alla ripresa pomeridiana della seduta e che sono già state decise.

Per quanto riguarda i profili...

MARCO CELLAI. Di fronte ai sordi bisogna ripetere!

PRESIDENTE. Onorevole Cellai, abbia un po' di rispetto!

Dicevo che sui profili regolamentari ha già risposto questa mattina il Vicepresidente Labriola ed io stesso nel pomeriggio. È

inutile, quindi, ritornare sulla questione. Poiché il parere espresso dalla Giunta per il regolamento non vi convince, onorevole Tatarella, quest'ultima, essendo un organo consultivo, potrà nuovamente riunirsi; ma, come lei ben sa, dal momento che è presidente di gruppo, io non posso modificare decisioni già assunte nel corso dell'iter relativo al provvedimento in esame.

Per quanto riguarda i tempi assegnati al suo gruppo, deve essere buon testimone, onorevole Tatarella, del fatto che i tempi assegnati con il primo contingentamento sono stati via via ulteriormente integrati. Mi sembra sia la terza o la quarta volta che si procede ad una integrazione. Mi rendo comunque interprete dell'esigenza da lei evidenziata e la rappresenterò al Presidente Napolitano.

Per quanto riguarda la libertà d'espressione di ciascun gruppo dell'Assemblea, richiamerò l'attenzione della Presidenza anche su questo punto. Sono stati citati comunicati di cui non sono a conoscenza; comunque, non dubito in alcun modo che l'Assemblea vota con assoluta libertà ed indipendenza di giudizio, e che non si esercitano ricatti. Continueremo a procedere in questo modo.

MARCO CELLAI. Non è così!

PRESIDENTE. Desidero altresì ricordare a lei, onorevole Tatarella, e ai colleghi del suo gruppo che dovere della Presidenza è garantire non solo la libertà di espressione del vostro gruppo, come di tutti gli altri gruppi, ma anche il diritto della maggioranza di pervenire ad una deliberazione, e quindi alla conclusione dell'iter legislativo, nel puntuale rispetto delle norme del regolamento, innanzitutto del principio del contingentamento, pienamente vigente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.330, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, mi rammarico, ma

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale*), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,30,
è ripresa alle 19,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.330, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	305
Maggioranza	153
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	303

Sono in missione 32 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.331, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	298

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.332, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	297

(*La Camera respinge*).

Avverto che l'emendamento Mita 2.394 è stato ritirato dai presentatori.

FRANCESCO MARENCO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Marenco.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, ci dia il tempo di farlo nostro! Non faccia l'ostruzionismo all'ostruzionismo, che non è suo dovere!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, ho capito benissimo. L'onorevole Marenco ha fatto proprio l'emendamento Mita 2.394, ritirato dai presentatori.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mita 2.394, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Marenco, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Hanno votato sì 40
Hanno votato no 284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.333, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Proteste — Commenti*).

FRANCESCO MARENCO. Non funziona il sistema di votazione!

FRANCO CILIBERTI. Non funziona!

GIANCARLO GALLI. Non funziona il sistema. Dobbiamo ripetere la votazione, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è stata una disfunzione del sistema elettronico di voto (in ogni caso, il numero legale era assicurato).

Ai sensi dell'articolo 57, in relazione all'articolo 8 del regolamento, annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.333, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 17
Hanno votato no 304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Ignazio La Russa 2.334, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO MENGOLI. Presidente, quel deputato bestemmia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 326
Votanti 325
Astenuiti 1
Maggioranza 163
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 304

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.335, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 329
Maggioranza 165
Hanno votato sì 28
Hanno votato no 301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 2.336, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 333
Maggioranza 167

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Hanno votato sì 32

Hanno votato no 301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ignazio La Russa 2.337, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 337

Maggioranza 169

Hanno votato sì 34

Hanno votato no 303

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ignazio La Russa 2.338.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, ritiro questo emendamento, di cui sono co-firmatario.

CARLO TASSI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi.

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei può ritirare l'emendamento, ma io non posso darle la parola per motivare la sua decisione, essendo esaurito il tempo a disposizione del suo gruppo.

Mi dispiace, non posso darle la parola.

TEODORO BUONTEMPO. (Facendo uso di un megafono) Noi non accettiamo! Non possiamo accettare, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, metta subito via quel megafono!

Onorevole collega!

Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine! (Vivissime, reiterate proteste del deputato Buontempo che non consegna il megafono ai commessi prontamente accorsi).

Onorevole Buontempo!

Onorevole Buontempo, metta via quel megafono!

Onorevole Buontempo, la richiamo all'ordine per la seconda volta! (Vive proteste — Si grida: Buffone! Fuori!).

Onorevole Buontempo!

Onorevole Buontempo, riprenda il suo posto!

Onorevole Buontempo, riprenda il suo posto! (Vive proteste).

Onorevole Buontempo la escludo dall'aula! Lasci l'aula, visto che continua in questo atteggiamento: non è ammissibile!

Onorevole Buontempo, lasci l'aula! (Applausi — Si grida: Fuori, fuori!).

Onorevole Buontempo, lasci l'aula! (Il deputato Buontempo non ottempera all'ordine del Presidente — Vivissime proteste del deputato Marengo).

Onorevole Marengo, richiamo anche lei all'ordine!

FRANCESCO MARENCO. Ladri! Ladri!

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

FRANCESCO MARENCO. Se non esce lei dall'aula non faremo votare nessuno! (Proteste).

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, taccia, o lascerà anche lei l'aula! Onorevole Tatarella, la prego di collaborare con la Presidenza.

FRANCESCO MARENCO. Lei non può far allontanare nessuno! Non può farlo, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Marengo!

FRANCESCO MARENCO. Presidente, lei non può andare in carcere, ma è indegno di stare qui! È indegno! Lei è inquisito: vada via!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

PRESIDENTE. Onorevole Marengo, la escludo dall'aula! (*Proteste del deputato Marengo*).

L'onorevole Buontempo e l'onorevole Marengo lascino l'aula!

Onorevole Tatarella, la prego di adoperarsi, nella sua qualità di presidente del gruppo del MSI-destra nazionale, perché i colleghi lascino l'aula.

Onorevole Marengo, lasci l'aula! Onorevole Buontempo, lasci l'aula!

GIOVANNI DOLINO. Circo Barnum!

FRANCESCO MARENCO. Lei non può fare la morale a nessuno! (*Proteste — Commenti*)

CAROLE BEEBE TARANTELLI. Assassini! (*Si grida: Buffoni! Fuori!*)

FRANCESCO MARENCO. Lei è indegno! (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che lanciano in aria dei fascicoli*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,45,
è ripresa alle 20,30.**

**Irrogazione di una sanzione
disciplinare a deputati.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 60, comma 3 del regolamento, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di adottare nei confronti dei deputati Buontempo e Marengo — che si sono rifiutati di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula — la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per quindici giorni di seduta (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 maggio 1993, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del documento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 18 del regolamento (deliberazioni dell'Assemblea concernenti le richieste di autorizzazione a procedere) (doc. II, n. 16).

— *Relatori:* Gitti e Passigli.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BASSOLINO ed altri; PAISSAN ed altri; MANCA ed altri; FRACANZANI e CILIBERTI; GERARDO BIANCO ed altri; BOGI ed altri; ROMEO ed altri; BATTISTUZZI ed altri — Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

— *Relatori:* Aniasi, per la maggioranza; Poli Bortone, di minoranza.
(*Relazione orale*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (2609).

— *Relatore:* Boato.

Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (2528).

— *Relatore:* Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

— *Relatore:* Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 19

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (2538).
— *Relatore*: Bertoli.

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1159. — Conversione in legge del de-

creto-legge 21 aprile 1993, n. 115, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma (*Approvato dal Senato*) (2632).

— *Relatore*: Cecere.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,25.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 13720 A PAG. 13734) ■■■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	Pdl n. 1787 - em. 2.230	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 2.230		53	301	178	Resp.
3	Nom.	em. 2.231 e 2.232 id.	4	49	302	176	Resp.
4	Nom.	em. 2.233 e 2.234 id.	3	48	306	178	Resp.
5	Nom.	em. 2.235	5	30	309	170	Resp.
6	Nom.	em. 2.236		41	303	173	Resp.
7	Nom.	em. 2.237	1	53	289	172	Resp.
8	Nom.	em. 2.238	6	51	272	162	Resp.
9	Nom.	em. 2.239	5	46	273	160	Resp.
10	Nom.	em. 2.240		45	275	161	Resp.
11	Nom.	em. 2.396	1	260	51	156	Appr.
12	Nom.	em. 2.247		3	281	143	Resp.
13	Nom.	Da em. 2.248 a em. 2.252 - parte comune	1	45	286	166	Resp.
14	Nom.	em. 2.253	6	34	294	165	Resp.
15	Nom.	em. 2.254	3	34	303	169	Resp.
16	Nom.	em. 2.255	1	42	290	167	Resp.
17	Nom.	em. 2.256	2	84	244	165	Resp.
18	Nom.	em. 2.257		42	273	158	Resp.
19	Nom.	em. 2.258		39	262	151	Resp.
20	Nom.	em. 2.259	Mancanza numero legale				
21	Nom.	em. 2.259			287	144	Resp.
22	Nom.	em. 2.260		40	303	172	Resp.
23	Nom.	em. 2.261		37	299	169	Resp.
24	Nom.	em. 2.262		37	302	170	Resp.
25	Nom.	em. 2.263		5	297	152	Resp.
26	Nom.	em. 2.264 e 2.265 id.		6	291	149	Resp.
27	Nom.	em. 2.266		13	304	159	Resp.
28	Nom.	em. 2.267		7	306	157	Resp.
29	Nom.	em. 2.268		4	294	150	Resp.
30	Nom.	em. 2.397	5	306	12	160	Appr.
31	Nom.	em. 2.269	1	17	312	165	Resp.
32	Nom.	em. 2.270		23	300	162	Resp.
33	Nom.	em. 2.271		35	297	167	Resp.
34	Nom.	em. 2.272		40	300	171	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ ■ ■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 13735 A PAG. 13750) ■ ■ ■								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.		
35	Nom.	em. 2.273		38	294	167	Resp.	
36	Nom.	em. 2.274		43	283	164	Resp.	
37	Nom.	em. 2.275 e 2.276 - id.		51	284	168	Resp.	
38	Nom.	em. 2.368	32	62	242	153	Resp.	
39	Nom.	em. 2.277	1	37	286	162	Resp.	
40	Nom.	em. 2.278	1	41	281	162	Resp.	
41	Nom.	em. 2.279	1	44	273	159	Resp.	
42	Nom.	em. 2.280	3	42	269	156	Resp.	
43	Nom.	em. 2.281	1	44	273	159	Resp.	
44	Nom.	em. 2.282		7	272	140	Resp.	
45	Segr	dimissioni onorevole Rodota'	1	150	205	178	Resp.	
46	Nom.	ddl n. 1787 - em. 2.283		49	302	176	Resp.	
47	Nom.	em. 2.285		44	274	160	Resp.	
48	Nom.	em. 2.288		2	274	139	Resp.	
49	Nom.	em. 2.289		40	277	159	Resp.	
50	Nom.	em. 2.290		41	275	159	Resp.	
51	Nom.	em. 2.291		13	271	143	Resp.	
52	Nom.	em. 2.292		45	263	155	Resp.	
53	Nom.	em. 2.293		40	264	153	Resp.	
54	Nom.	em. 2.294	1	20	254	138	Resp.	
55	Nom.	em. 2.295		43	280	162	Resp.	
56	Nom.	em. 2.296		4	272	139	Resp.	
57	Nom.	em. 2.297 e 2.298		35	276	156	Resp.	
58	Nom.	em. 2.299	1	38	272	156	Resp.	
59	Nom.	em. 2.300	1	41	269	156	Resp.	
60	Nom.	em. 2.301		38	269	154	Resp.	
61	Nom.	em. 2.302	1	24	270	148	Resp.	
62	Nom.	em. 2.303		6	278	143	Resp.	
63	Nom.	em. 2.284		34	283	159	Resp.	
64	Nom.	em. 2.286	2	35	274	155	Resp.	
65	Nom.	em. 2.287		38	281	160	Resp.	
66	Nom.	em. 2.305	1	38	280	160	Resp.	
67	Nom.	em. 2.306		29	266	148	Resp.	
68	Nom.	2.308		30	279	155	Resp.	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 13751 A PAG. 13764) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	em. 2.308	1	28	283	156	Resp.
70	Nom.	em. 2.309		29	279	155	Resp.
71	Nom.	em. 2.310		31	283	158	Resp.
72	Nom.	em. 2.311	2	32	278	156	Resp.
73	Nom.	em. 2.312	2	32	282	158	Resp.
74	Nom.	em. 2.313	5	53	245	150	Resp.
75	Nom.	em. 2.314		31	287	160	Resp.
76	Nom.	em. 2.315	1	29	279	155	Resp.
77	Nom.	em. 2.316	1	26	279	153	Resp.
78	Nom.	em. 2.317	1	35	280	158	Resp.
79	Nom.	em. 2.318		30	280	156	Resp.
80	Nom.	em. 2.319	2	30	273	152	Resp.
81	Nom.	em. 2.320	4	34	275	155	Resp.
82	Nom.	em. 2.321 e 2.322	3	36	278	158	Resp.
83	Nom.	em. 2.323	1	33	272	153	Resp.
84	Nom.	em. 2.324 e 2.325		37	273	156	Resp.
85	Nom.	em. 2.326		33	272	153	Resp.
86	Nom.	em. 2.327		36	273	155	Resp.
87	Nom.	em. 2.328		39	271	156	Resp.
88	Nom.	em. 2.329		69	238	154	Resp.
89	Nom.	em. 2.330	Mancanza numero legale				
90	Nom.	em. 2.330		2	303	153	Resp.
91	Nom.	em. 2.331		25	298	162	Resp.
92	Nom.	em. 2.332		28	297	163	Resp.
93	Nom.	em. 2.394	2	40	284	163	Resp.
94		Votazione annullata					
95	Nom.	em. 2.333		17	304	161	Resp.
96	Nom.	em. 2.334	1	21	304	163	Resp.
97	Nom.	em. 2.335		28	301	165	Resp.
98	Nom.	em. 2.336		32	301	167	Resp.
99	Nom.	em. 2.337		34	303	169	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BARBERA AUGUSTO ANTONIO															C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	F				
BARGONE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
BARUFFI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BARIANTI MEDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BASSANINI FRANCO																																					
BATTAGLIA ADOLFO																																					
BATTAGLIA AUGUSTO																C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	
BATTISTUZZI PAOLO	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
BENEDETTI GIANFILIPPO																																					
BERGONZI PIERGIORGIO	C								C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C							C	C	C	C	C	C	C	F		C		
BERNI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BERSELLI FILIPPO	F	F	F		F		F		F	C							F	F							F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		
BERTEZZOLO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BERTOLI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F										F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
BIAPORA PASQUALINO	C	C	C	C					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C																		
BIANCO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BIASCI MARIO		C													C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
BIASUTTI ANDRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BICOCCHI GIUSEPPE									C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BINETTI VINCENZO																										C	C	C	C				C	F	C	C	C
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BISAGNO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C										C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BOATO MARCO			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C								C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BODRATO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C						C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	
BOGI GIORGIO																																					
BOI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BONATO MAURO																																					
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BONSIGNORE VITO	C	C																																			
BORDON WILLER	C	C	C	C	C																																
BORGOGGIO FELICE	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BORRA GIAN CARLO		F	F		C	C																															
BORRI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
BORSANO GIAN MAURO																C	C	C	C	C																	
BOSSI UMBERTO																											F	F									
BOTTA GIUSEPPE			C	C	C				C	F					C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
CASTELLI ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F	F		F	A	F	F	A	F	F																		F
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CELLAI MARCO																																			
CELLINI GIULIANO																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CESSETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C												C	F	C	C	C	C	
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CIAMPAGLIA ANTONIO																					C														
CICCIOMESSERE ROBERTO	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C		F	C																		
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CIRINO POMICINO PAOLO											C	C	C	C																					
COLAIANNI NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
COLONI SERGIO																																			
COLUCCI FRANCESCO											C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
COLUCCI GAETANO																						F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	
COMCA GIORGIO			F	C	C	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F					F	F	F						C	C	F	F		
CONFI GIULIO																																			
CORRAO CALOGERO	C		C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CORRENTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CORTESE MICHELE	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTANTINI LUCIANO							C				C																								
CRESO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C																	
CRIPPA FEDERICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CROCIANELLI FANTANO	C																																		
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																									
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	
CURSI CESARE							C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
D'ACQUISTO MARIO		C	C	C	C	C		C		F																									
D'AIMMO FLORINDO																																			
D'ALEMA MASSIMO																																			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
DALLA VIA ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C				
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
D'ANDREA GIAMPAOLO	C	C	C	C	C		C	C	C	F		C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
D'ANDREAMATTEO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DE BENNETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																					C	C	C	C	C	C		F	C	C		C					
DEL BUE MAURO	C		C	C	C															C	C	C	C	C		C	C		F	C	C	C	C	C			
DELFINO TERESIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DELL'UMTO PARIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																									
DEL MESE PAOLO																																					
DE LORENZO FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	C	C	C																				C	C		
DEL PEDDINO ANTONIO																C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
DE LUCA STEFANO	M	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F																						
DEMITRY GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DE PAOLI PAOLO															F	C		C	C																		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI DONATO GIULIO	C	C	C	C	C																																
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DIGLIO PASQUALE	C	C		C	C	C	C																	C	C				F		C	C					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DI PRISCO ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
DOLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F	C																			
D'OMOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			
DORIGO MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C			C				
DOSI FABIO	F																																				
ERMER MICHL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
ELSMER GIOVANNI																																					
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
FACCHIANO FERDINANDO																							C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FARAGUTI LUCIANO	C	C				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C																	
FARIGU RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FAUSTI FRANCO	C	C	C								C	C	C	C	C	C	C																				
FKLISSARI LINO OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C			C	C		C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
FERRARI WILMO	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C							C														
FERRARINI GIULIO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FERRI ENRICO												C	C	C	C																				
FILIPPINI ROSA																C				C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
FIMCATO LAURA																																			
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C													C	C	C	C	
FIORI PUBLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																			
FISCHETTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FLEGO ENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								
FOLENA PIETRO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FORLEO FRANCESCO	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FORMENTI FRANCESCO		F	F	F				F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F												F	F	F	F	
FORMICA RINO																																			
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C			F		C	C							C															
FORTUNATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
POSCHI FRANCO					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C																	
FOTI LUIGI	C	C	C	C	C	C								C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FRACANZANI CARLO	C	C												C	C	C	C		C																
FRAGASSI RICCARDO		F	F	F	A	F	F	F	F	F			F	A	F	F	A	F	F																
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FREDDA ANGELO	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C
FRONTINI CLAUDIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	A	C	C	F	F	F															F	
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C		C	C		C	C	C		C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GALANTE SEVERINO	C																																		
GALASSO ALFREDO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GAMBALE GIUSEPPE	C																				C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	
GARAVAGLIA MARIAPIA		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GARAVINI ANDREA SERGIO	C																																		
GARESIO BEPPE																					C		C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	
GARGANI GIUSEPPE			C	C	C	C	C																												
GASPARI REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GASPAROTTO ISALA	C	C	C	C	C	C						C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO		F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F		F	F	F							F	F	F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
LATRONICO FEDE	F	C	C	C	C	F	F	F	F		F	C	C	F	C	F	F			F	F	F								C	C	F	F		
LATTANZIO VITO	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C																		
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C				
LAZZATI MARCELLO	F	F										F																							
LECCESE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
LEGA SILVIO	C	C	C	C	C	C														C	C					C	C	C	F						
LEMOCI CLAUDIO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C		C																						
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C				C	C		F						
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F			F	F										F	F			
LETTIERI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LIA ANTONIO	C	C	C				C	C		F	C	C			C	C	C						C				C	F	C	C	C	C			
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LONGO FRANCO										F																									
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F																		
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LUCARELLI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C			C			C		C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C		C		F	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C			F							
MACCHERONI GIACOMO																C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MACERATINI GIULIO	F	F	F										F	F	F	F	F			F	F								F	F	F	F			
MADAUDO DINO																																			
MAGISTRONI SILVIO	F	A	F	C	F	F	F	F	F		F	C	C	F						F	F	F									F	F			
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F		F	F	F							A	C	F	F			
MAGRI LUCIO	C																																		
MAIRA RUDI	C	C	C	C		C						C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
MALVESTIO PIERGIOVANNI																																			
MANCA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C				C															
MANCINI GIANMARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F				F	F	F				
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C																		
MANISCO LUCIO	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C			C	C		C		C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MANNINO CALOGERO				C	C	C		C	F											C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
MANTI LEONE	C	C	C	C	F		C	C			C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C				
MANTOVANI RAMON	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MANTOVANI SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MARCUCCI ANDREA															C	C	F	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARENCO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F													F			F	F	F		F	F	F							
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C								C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C			C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MARINI FRANCO																			C			C	C	C							C				
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MARONI ROBERTO																																			
MARRI GERMANO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F				F	F	F											
MARTUCCI ALFONSO			F	C	C	C	F	F		C	C	C	C																						
MARIO BIAGIO				C		C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
MASINI MADIA		C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MASSARI RENATO		C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE		C	C	C		C	C							C	C		C																		
MASTRANTUONO RAFFAELE		C	C	C																		C	C	C		C	C	C							
MASTRANZO PIETRO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MATTARELLA SERGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MATTEJA BRINDO		F	C	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F				F	F	F						C	F	F			
MATTEOLI ALTERO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		C																	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MATULLI GIUSEPPE		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAZZETTO MARIELLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F																			F	F	
MAZZOLA ANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MAZZUCONI DANIELA																																			
MELELEO SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MELILLA GIANNI		C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C												C	C	C	C	C	
MELILLO SAVINO		F	F	C	C	C																													
MENGOLI PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MENSORIO CARMINA		C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MENSURATI ELIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MEO ZILIO GIOVANNI								F	F	F	C		F	F	F	F	F	F				F		F									F	F	
METRI CORRADO																																			F
MICELI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MICHELÌ FILIPPO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
MICHELINI ALBERTO																																			
MICHIELON MAURO		F	A	A	A	F	F	F	F	F			F	A		F	F	F	F			F	F	F									F	F	
MISASI RICCARDO																						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MITA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MODIGLIANI ENRICO					C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MONBELLI LUIGI	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MONELLO PAOLO																					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MONGIELLO GIOVANNI																					C	C	C	C	C	C	C								C	
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MORI GABRIELE																					C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C	C	C	
MUNDO ANTONIO					C																															
MUSSI FABIO					C	C	C																													
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	C	F	F																	
MUZIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	
NANIA DOMENICO	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C		F	F																						
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C								C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	F	C		C	C				
NARDONE CARMINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
NENCINI RICCARDO	C				C	C																														
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
NICOLINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
NICOLOSI RINO																					C															
NONNE GIOVANNI														C	C	C	C																			
NOVELLI DIEGO			C	C	C	C	C	C													C	C		C			C		C	F	C	C			C	
NUCARA FRANCESCO							A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C				C	F	C													
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
NUCCIO GASPARE													C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
OCCHIPINTI GIANFRANCO	C	C	C																																	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C		C	C					
OLIVO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ONGARO GIOVANNI																F																				
ORGIANA BENITO	C	C	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	C	F	F	F		F	A		F	A	A	F	F	F				F	F	F													
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
PAGANELLI ETTORE													C	C	C																					
PAGANI MAURIZIO													C	C	C																					
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
PALERMO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PANNELLA MARCO	C	C			C	C			C	C	C	C	C																						
PARLATO ANTONIO																						F	F	F	F					F	F	F	F	F	
PASETTO NICOLA		F	F	F	F	F			F	C	C		F				F	F	F															F	
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PATARINO CARMINE		F																																	
PATRIA RENZO												C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		
PATUKELLI ANTONIO										F	C		C																						
PECORARO SCANTIO ALPONSO																						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PELLICANI GIOVANNI																																			
PELLICANO' GEROLAMO																F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PERABONI CORRADO ARTURO	F	A	A	F	F	F	F	F	F			F	C	A	F		F	F																	
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PERINEI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	A	F	F	F	F	F			F	F	A	F	F	F	F			F	F	F							F	F	F	F	F	
PETROCELLI EDILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																			
PIERMARTINI GABRIELE	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PIERONI MAURIZIO				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PILLITTERI PAOLO												C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PINZA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C			C	C	C	C	C										
PIOLI CLAUDIO																													F	F	F	F	F	F	F
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C		C	C	C	C	C				C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	
PISICCHIO GIUSEPPE		C	C													C																			
PIVETTI IRENE																																			
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C													C	C	C	C	C	
POGGIOLINI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F			F	F	F	C		F	F	F	F	F	F			F	F	F							F	F		F	F	F	
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
POLLICHINO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
POTI' DAMIANO																C	C																		
PRATESI FULCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
PREVOSTO NELLINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PROVERA FIORELLO	F	C	C	C	C	F																												
PUJIA CARMELO	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	F	C		C	C		
QUATTROCCHI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
RAFFARELLI MARIO																				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RANDAZZO BRUNO																																		
RAPAGNA' PIO																				C		C	C	C	C	C	C		F	C	C	C		
RATTO REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
RAVAGLIA GIANNI												C	C	C	F	C	C							C	C	C	F							
RAVAGLIOLI MARCO																					C	C	C	C	C									
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C			
RECCHIA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
REICHLIN ALFREDO																																		
REINA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
RENUZZI ALDO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				C			C	C	C	C	C	C			F	C	C	C				
RIGGIO VITO											C	C	C	C															C	C	C			
RINALDI ALPONSINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C			
RINALDI LUIGI	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C			
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																		C	C			
RIZZI AUGUSTO																																		
RODOTA' STEFANO																																		
ROGNONI VIRGINIO												C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C		F	C	C		C			
ROJCH ANGELINO		C																																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
ROTELLI FRANCESCO									C	C	F	C																								
SACCONI MAURIZIO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SALVADORI MASSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	
SANESE NICOLAMARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SANGALLI CARLO			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SANGIORGIO MARIA LUISA		C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SANGUINETTI MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SANNA ANNA		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	
SANTORO ITALICO																				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SANTUZ GIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO MARIA		C	C	C	C			C		F		C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SAPIENZA ORAZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C															C	C	C	C	C	
SARETTA GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SARRETTU GIANNI		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C																			
SARTORI MARCO FABIO		F	C	F	C	F	F	F	F			F	F	C							F	F	F								F	F	F	F	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SARTORIS RICCARDO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SAVINO NICOLA		C	C	C	C	C	C	C																												
SAVIO GASTONE		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C											F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SBARDELLA VITTORIO																				C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALIA MASSIMO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SCARFAGNA ROMANO			C	F		C	F	F	A	F	F	F	C	C	C	F	C	F																		
SCARLATO GUGLIELMO		C							C			C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SCAVONE ANTONIO				C																																
SCOTTI VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
SEGNI MARIOTTO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C																									
SENESE SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERAFINI ANNA MARIA		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA GIANNA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA GIUSEPPE																				C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	
SERVELLO FRANCESCO		F	F	F	F		F	F	F	C	C		F	F	F	F	F														F		F			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C																			
SGARBI VITTORIO																																				
SIGNORILE CLAUDIO																																				
SILVESTRI GIULIANO		C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C				C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
SITRA GIANCARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C								C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		
SOLLAZZO ANGELINO																						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SORICE VINCENZO									C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C									C	F		C				
SORIERO GIUSEPPE			C	C	C	C	C		C	C							C					C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	
SOSPIRI NINO		F	F	F	F		F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F		F					F	F	F		
SPERANZA FRANCESCO		C																																		
SPINI VALDO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
STANISCIA ANGELO		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
STERPA EGIDIO																																				
STORNELLO SALVATORE																						C	C	C	C	C		C	C	F						
STRADA RENATO		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SUSI DOMENICO		C																			C	C	C	C	C	C		C	C	F						
TABACCI BRUNO						C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TANCREDI ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C																
TARABINI EUGENIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	
TASSI CARLO																																				
TASSONE MARIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	
TATARELLA GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F						F	F													
TATTARINI FLAVIO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TEALDI GIOVANNA MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TEMPESTINI FRANCESCO				F	C	C	C	F														C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	
TERZI SILVESTRO															F	F	F	F	F			F	F	F		F				F	F	F	F			
TESTA ANTONIO																						C	C	C	C	C										
THALER AUSSERHOFER HELGA		C	F	F																		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
TIRABOSCHI ANGELO																						C														
TISCAR RAFFAELE			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C		C												C	C	C	C	
TOGMOLI CARLO		F	A	C	A	C	C	F	A	C	F	C	C	C								C	C		C	C		C	C	C	A	C	C	C	C	
TORCHIO GIUSEPPE			C	C			C	C	C	C	F	C	C		C							C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	
TORTORELLA ALDO																																				
TRABACCHINI QUARTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TRAPPOLI FRANCO		C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C																							
TRIPODI GIROLAMO		C																																		
TRUPIA ABATE LALLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		
TUFFI PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C								C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C		C	C	C	C				C	C	C		
TURCO LIVIA																																				
TURROMI SAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C													C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
URSO SALVATORE			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VAIRO GAETANO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C		C			C	C	F	C	C					
VALENSISE RAFFAELE		F	F		F		F	F	C	C		F	F	F	F	F				F	F		F											
VANNONI MAURO																																		C
VARRIALE SALVATORE																																		
VELTRONI VALTER		C	C	C	C	C	C	C																										
VENDOLA MICHI		C																																
VIGNERI ADRIANA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIOLANTE LUCIANO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE																																		
VISCARDI MICHELE					C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
VITI VINCENZO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VITO ELIO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG		C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
ZAMBON BRUNO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA					C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO																																		
ZARRO GIOVANNI			C			C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C					C	C			C	
ZAVETTIERI SAVERIO		C	C		C	C																												
ZOPPI PIETRO					C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
ABATERUSSO ERNESTO																																			
ABBATANGELO MASSIMO																																			
ABBATE FABRIZIO																																			
ABRUZZESE SALVATORE																																			
ACCIARO GIANCARLO																																			
AGOSTINACCHIO PAOLO																																			
AGRUSTI MICHELANGELO																																			
AIMONE PRIMA STEFANO																																			
ALAIMO GINO																																			
ALBERINI GUIDO																																			
ALBERTINI GIUSEPPE																																			
ALBERTINI RENATO																																			
ALESSI ALBERTO																																			
ALIVERTI GIANFRANCO																																			
ALOISE GIUSEPPE																																			
ALTERIO GIOVANNI																																			
ALVETI GIUSEPPE																																			
ANDO' SALVO																																			
ANEDDA GIANFRANCO																																			
ANGELINI GIORDANO																																			
ANGELINI PIERO MARIO																																			
ANGHIMONI UBER																																			
ANGIUS GAVINO																																			
ANTIASI ALDO																																			
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO																																			
APUIZZO STEFANO																																			
ARMELLIN LINO																																			
ARRIGHINI GIULIO																																			
ARTIOLI ROSSELLA																																			
ASQUINI ROBERTO																																			
ASTORI GIANFRANCO																																			
AYALA GIUSEPPE																																			
AZZOLINA ANGLO																																			
AZZOLINI LUCIANO																																			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
BOTTINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	A	F	F		F	F		V	F	F		F	F		F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
BREDA ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C																					
BRUNETTI MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C																								
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO ANTONIO																																		
BRUNO PAOLO																																		
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUONTEMPO TEODORO				C	F		F		F		V	F			F						F													
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F		F	F	F	F		V	F	F		F	F	F	F	F					F	F									
BUTTITA ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	A	F	F	F	F	F		V	F	F		F	F		F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
CALDORO STEFANO																																		
CALINI CANAVESI EMILIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C																								
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPRIA NICOLA											V	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
CAPRILI MILZIADRE	C	C	C	F	C	C	C				V	C	C	C	C	C	C	C	C	C														
CARADONNA GIULIO																						F	F	F			F	F	F	F				
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALE SALVATORE																											C	C	C	C	C			
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIGLIA ANTONIO	C	C	C			C	C	C	C																									
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V				C													C	C	C	C	C		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																		
CASTAGNOLA LUIGI				C	C	C		C	C	C	V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	A	A	F	F	F	F		V	F	F		F	F	F				F	F	F	F	F		F	F						

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	A	F	F	F	F	F																										
CASTELLOTTI DUCCIO			C	C	C	C	C	C	C	V	C			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECERE TIBERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CELLAI MARCO											V	F	F		F	F	F		F		F								F	F	F	F			
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																									
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	V	C	C	C	C	C	C	C		C					C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																									
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIABARRI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V							C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPAGLIA ANTONIO				F	F	F	F	F	F																										
CICCIOMESSERE ROBERTO			F																																
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C				C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIRINO POMICINO PAOLO																																			
COLAIANNI NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C				
COLONI SERGIO												M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO											V	C																							
COLUCCI GASTANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	V	F	F		F	F	F	F	F																
COMCA GIORGIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F		V																								

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI WILMO												V	C	C	C	C	C	C	C															
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRI ENRICO																																		
FILIPPINI ROSA	C	C	C	C	C			C	C	C	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
FINCATO LAURA																																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORI PUBLIO											V	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
FISCHETTI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C																								
FLEGO ENZO					F	F	F	F			F	F		F	F		F	F		F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLEO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V																							
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	A	F	F	F	F	F		V	F	F		F	F		F	F		F		F	F	F	F					F	F	F	F
FORMICA RINO												C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C			C			
FORMIGONI ROBERTO											V	C	C		C	C	C	C	C															
FORTUNATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOSCHI FRANCO											V	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOTI LUIGI	C	C	C	C	C	C																												
FRACANZANI CARLO																																		
FRAGASSI RICCARDO																																		
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C																													

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

[illegible]

[illegible]

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C																										
MARENCO FRANCESCO											V	F	F		F	F		F	F	F	F		F	F	F	F			F	F		F				
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C																		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARINI FRANCO																																				
MARINO LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARONI ROBERTO											M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARRI GERMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARTINAT UGO					F	F	F	F		V	F				F	F	F	F	F		F	F	F	F						F	F					
MARTUCCI ALFONSO																																				
MARZO BIAGIO	C	C	F	F	C	C	F	F		V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																
MASINI MADIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MASSARI RENATO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																						C														
MASTRANTUONO RAFFAELE																																				
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MATTEJA BRUNO	F	F	F	A	F	F	F	F	F		V	F	F		F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F			F	F	F	F			
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C		C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	F	C																
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M																																

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
RUTELLI FRANCESCO											V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALERNO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	
SALVADORI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANESI NICOLAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARGALLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANGUINETTI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		V	C	C	C	C	C		C	C												C	C	C	C		
SANNA ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANTORO ITALICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													C	C	C	C	C	C	C	C						
SANTUZZI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C							C	C	C	A	A	C	A	F	C	A	C	A	C	C	
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARRITZU GIANNI											V	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARTORI MARCO FABIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F																										
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SARTORI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAVINO NICOLA											M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SAVIO GASTONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SBARRATI CARLETTI LUCIANA	C		C	F	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SBARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C						V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALIA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SCARPAGNA ROMANO																																				
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																										
SCAVONE ANTONIO																																				
SCOTTI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SEgni MARIOTTO																																				
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA GIANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	
SERVELLO FRANCESCO	F	F		F	F			F		V	F	F	F		F						F						F		F	F	F	F				
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA																																				
SGARBI VITTORIO											V	C																								
SIGNORILE CLAUDIO					C	C	C	C																												
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	C	C	C		C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	
SITRA GIANCARLO	C		C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C					V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VAIRO GARTANO			C																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENSISE RAFFAELE		F		F	C		F	F			V	F																						
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C				C																								
VARRIALE SALVATORE																																		
VELTRONI VALTER											V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENDOLA NICHÌ																																		
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C		C					V	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE											V	C	C	C			C	C	C	C														
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V					C					C	C	C	C	C		C	C			C		C	
VITI VINCENTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITO ELIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C				
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C		C	C	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAMONE VALERIO										C																								
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
ZAVETTIERI SAVERIO											C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	V	C	C	C	C	C									C									

* * *

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	
BOTTINI STEFANO																																
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F													
BREDA ROBERTA																																
BRUNETTI MARIO																			C	F		C	C	C	C		C	C	C	C		
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
BRUNO ANTONIO																																
BRUNO PAOLO																						C	C	C	C		C	C	C	C		
BUFFONI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
BUONTEMPO TEODORO																													F	F		
BUTTI ALESSIO																																
BUTTITA ANTONINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M		M	M	M	M			
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CACCIA PAOLO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M		M	M	M	M			
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F			F	F	F				
CALDORO STEFANO																						C	C	C	C		C	C	C	C		
CALINI CANAVESI EMILIA																						C	C	C	C		C	C	C	C		
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C		C	C	C	C			
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CANCIAN ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CANGEMI LUCA ANTONIO	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F													
CAPRIA NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
CAPRILI MILZIADE																						C	C				C	C	C	C		
CARADONNA GIULIO			F																													
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C		C	C		C	C	C	C			
CARDINALE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			C	C	C	C			
CARELLI RODOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CARIGLIA ANTONIO																																
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CASINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C			
CASTAGNETTI PIERLUIGI																											C		C	C		
CASTAGNOLA LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			C	C	C	C			
CASTELLANETA SERGIO																										F			F	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99
FERRARI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI MARTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARI WILMO																															
FERRARINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRI ENRICO																															
FILIPPINI ROSA																								C	C	C	C	C	C	C	C
FINCATO LAURA																								C	C	C	C		C	C	C
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
FIORI PUBLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
FISCHETTI ANTONIO																							C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLEGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORLEO FRANCESCO														C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F
FORMICA RIMO			C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
FORMIGONI ROBERTO																															
FORTUNATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOSCHI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
FOTI LUIGI												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRACANZANI CARLO																															
FRAGASSI RICCARDO																															
FRASSON MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALANTE SEVERINO																															
GALASSO ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALBIATI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C			
GARAVAGLIA MARIAPIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GARAVINI ANDREA SERGIO																															
GARESIO BEPPE																															
GARGANI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
GASPARI REMO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPAROTTO ISAIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99			
GELPI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C				
GHEZZI GIORGIO				C	C		C	C	C	C	C	C	C			C	C		C	C	C	C				C	C	C	C					
GIANNOTTI VASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C	C	C	C				
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
GITTI TARCISIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P														
GIULIARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F															
GIUNTELLA LAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F				C	C	C	C				
GNOTTI VITO	F	F	F	F										F	F	F					F	F	F				F	F	F	F				
GORACCI ORFEO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C				C	C	C	C				
GORGONI GASTANO																						C	C	C	C		C	C		C	C			
GOTTARDO SETTIMO																																		
GRASSI ALDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
GRASSI EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
GRASSO TANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				M	M	M	M				
GRILLI RENATO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C				
GRILLO LUIGI																																		
GRILLO SALVATORE																																		
GRIPPO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
GUALCO GIACOMO																										C		C						
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F			C	C	C	C					
GUIDI GALILEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
IMPEGNO BERARDINO																																		
IMPOSIMATO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
INGRAO CHIARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
INNOCENTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
INTINI UGO																																		
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C				C	C	C	C				
IOSSA FELICE																											C	C	C	C				
IOTTI LEONILDE																																		
JANNELLI EUGENIO																																		
LABRIOLA SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
LA GANGA GIUSEPPE														C				C		C														
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
LAMORTE PASQUALE		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
LANDI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
LA PENNA GIROLAMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99
LATRONICO FEDE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F			F	F	F	F		
LATTANZIO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
LATTERI FERDINANDO							C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C			
LAZZIATI MARCELLO																						F	F								
LECCESE VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M		M	M	M	M	
LEGA SILVIO																						C	C	C			C	C	C	C	
LEMOCI CLAUDIO												C										C	C	C	C		C	C	C	C	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO																											C	C	C	C	
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
LEONI ORSENIGO LUCA	F	F	F	F	F	A	F	F															F	F			F	F	F	F	
LETTIERI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
LIA ANTONIO					C	C										C	C	C								C					
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			C	C	C	C	
LONGO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C		C	
LO PORTO GUIDO																							F	F					F	F	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C		C	C	C	C	
LUCARELLI LUIGI											C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	F		C	A	C	C	
LUSETTI RENZO																															
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
MACERATINI GIULIO																															
MADAUDO DIMO																						C	C	C			C	C	C	C	
MAGISTRONI SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F			F		F	F	
MAGNABOSCO ANTONIO																						F	F	F			F	F	F	F	
MAGRI LUCIO																															
MAIRA RIDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
MALVESTIO PIERGIOVANNI																															
MANCA ENRICO																											C	C	C	C	
MANCINI GIANMARCO																															
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	
MANFREDI MANFREDO																						C	C	C			C	C	C		
MANISCO LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MANNINO CALOGERO																								C			C	C	C	C	
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MANTOVANI RAMON	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		M	M	M	M		M	M	M	M	
MANTOVANI SILVIO	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	

Nominativi	ELENCO N.3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99																														
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
MARCUCCI ANDREA																				C	C	C	C		C						
MARENCO FRANCESCO								F			F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F					F	F	F		
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C		C	C								C	C	C	C		
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO																				C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F			C	C	C	C			
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARRI GERMANO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO								F		F	F	F			F	F	F		F	F											
MARTUCCI ALFONSO																				C	C	C	C		C	C	C	C	C		
MARIO BIAGIO																				C	C	C	C		C		C	C	C		
MASINI MADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSARI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	G	C	C	C									C	C	C	C		C	C	C	C	C		
MASTELLA MARIO CLEMENTE					C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C							C	C	C	C	C		
MASTRANTUOMO RAFFAELE																															
MASTRANZO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEJA BRUNO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F			
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																				C	C	C	F		C	C	C	C	C		
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		F	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99
MITA PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F		C	C	C	C	
MODIGLIANI EMRICO																															
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MONELLI LUIGI	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MONELLO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MONGIELLO GIOVANNI																						C	C	C	C			C	C	C	
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C		C	C			C	C		C
MORI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
MUNDO ANTONIO																															
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA																															
MUTIO ANGELO																															
NANIA DOMENICO																							F	F				F	F		
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C												
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C												
NESMA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
NICOLINI RENATO															C	C	C	C				C	C	C	C		C	C	C	C	
NICOLOSI RINO																															
NONNE GIOVANNI	C		C		C	C		C	C		C	C	C	C	C	C															
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
NUCARA FRANCESCO	C	C	C	C		C	C															C	C	C	C		C	C	C	C	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
NUCCIO GASPARE		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F		C	C	C	C	
OCCHIPINTI GIANFRANCO																															
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
OLIVO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			M	M	M	M		M	M	M	M	
OMGARO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								F	F	F	F	
ORGIANA BENITO																															
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F			F	F	F	F	
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
PAGANELLI ETTORE																															
PAGANI MAURIZIO																						C	C	C	C		C	C	C	C	
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
PAGGINI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
PAISSAN MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F		C	C	C	C	
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	
PRINCIPE SANDRO																																
PROVERA FIORELLIO																																
POJIA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
QUATTROCCHI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RAPPAELLI MARIO																											C	C	C			
RANDAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RAPAGNA' PIO			C	C		F	C			F					C	C	C	C	F							A	C	C	C	C		
RATTO REMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RAVAGLIA GIANNI																										C	C	C	C	C		
RAVAGLIOLI MARCO																										C	C	C	C	C		
REBECCHI ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RECCHIA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
REICHLIN ALFREDO	C	C	C	C						C				C	C	C																
REINA GIUSEPPE							C	C	C		C		C	C	C	C										C	C	C	C	C		
RENUZZI ALDO GABRIELE		C		C	C	C				C							C	C								C	C	C	C	C		
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RIGGIO VITO																																
RINALDI ALFONSI	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RIVERA GIOVANNI																																
RIZZI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RODOTA' STEFANO																																
ROGNONI VIRGINIO																										C	C	C	C		C	
ROJCH ANGELINO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROMANO DOMENICO	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	F										C	C	C	C	C		
ROMEO PAOLO																										F	F		F	F	F	
ROMITA PIER LUIGI		C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C															
ROMCHI EDOARDO																																
RONZANI GIANNI WILMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSITANI GUGLIELMO																																
ROSSI ALBERTO									C				C	C	C															C		
ROSSI LUIGI																																
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ROTIROTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RUSSO IVO																										C	C	C	C	C		
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RUSSO SPERMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																														
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99
SODDU PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C			C	C													C	C	C	C						
SOLLAZZO ANGELINO	C	C																													
SORICE VINCENZO																							C	C	C	C	C	C		C	
SORIERO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C			
SOSPISI NINO									F	F		F	F	F	F	F	F	F													
SPERANZA FRANCESCO																															
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	
STERPA EGIDIO																							C	C	C	C	C	C			
STORNELLO SALVATORE																															
STRADA RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	
SUSI DOMENICO																															
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TARABINI EUGENIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TASSI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F	F	F	
TASSONE MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TATARELLA GIUSEPPE																															
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TEMPESTINI FRANCESCO		C			C	C	C	C															C	C		C	C	C	C	C	
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F	F	F	
TESTA ANTONIO																							C	C	C	C	C	C	C	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TIRABOSCHI ANGELO	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TISCAR RAFFAELE																							C	C	C	C	C	C			
TOGNOLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	
TRABACCHINI QUARTO																															
TRAPPOLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
TRIPODI GIROLAMO																															
TRUPIA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TUFFI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C	
TURCO LIVIA																															
TURRONI SAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	F		C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 99 ■																															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	-
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
VAIRO GASTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										C		
VALENSISE RAFFAELE									F										F													
VANNONI MAURO																																
VARRIALE SALVATORE																													C	C	C	
VELTRONI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENDOLA NICHÌ																																
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C														C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	
VIOLANTE LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VISANI DAVIDE																																
VISCARDI MICHELE	C	C		C	C	C		C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO			C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMPERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO																							C	C	C	C	C		C	C	C	
ZARRO GIOVANNI																							C	C	C	C	C	C	C	C		
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
ZOPPI PIETRO																							C	C	C	C			C	C	C	

* * *